

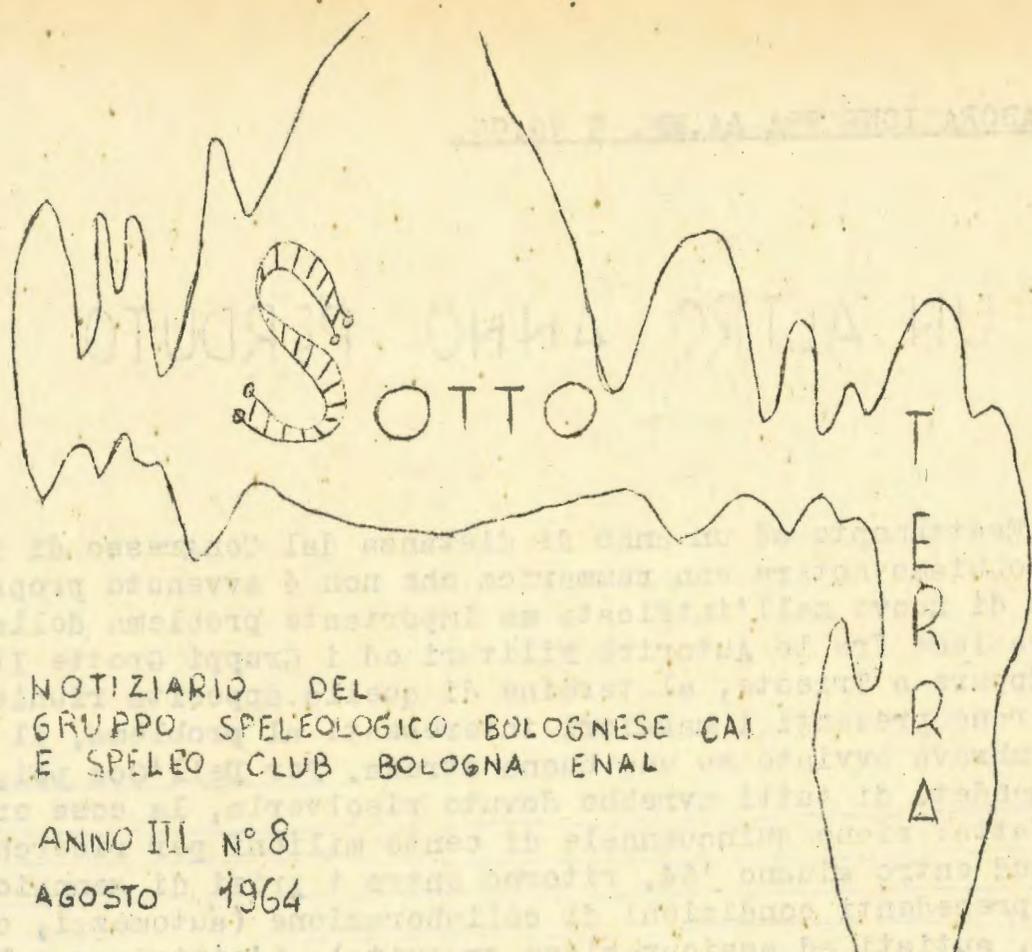
# SOTTOTERRA

*Bollettino informativo  
del Gruppo Speleologico  
Bolognese - C. A. I. e dello  
Speleo Club Bologna - E. N. A. L.*

Tana a Termini  
Verso  
il sifone terminale  
(foto GSB . SCB)



Anno III  
1964  
n. 8



NOTIZIARIO DEL  
GRUPPO SPELEOLOGICO BOLOGNESE CAI  
E SPELEO CLUB BOLOGNA ENAL

ANNO III n° 8  
AGOSTO 1964

S O M M A R I O

Redazionale (Un altro anno perduto).....	pag.	2
Notiziario.....	"	5
Attività di Campagna.....	"	7
Grotte di Cecoslovacchia.....	"	10
Prima ripetizione all'"Antro del Corchia".....	"	13
La "Voragine di Colubraia".....	"	17
G.S.B.: 1933 - 1963.....	"	23
Cavità della tavoletta "Gallicano".....	"	27
Note sui cinturoncini di sicurezza.....	"	30
Spedizione Sardegna 1964.....	"	33
Recensioni: Speleologia Emiliana.....	"	40
Necrologio: Marisa Bolla.....	"	42
Notiziario Speleologico.....	"	43
Abbiamo Ricevuto.....	"	51

Collaborano a questo numero:

Edoardo Altara, Giulio Badini, Carlo D'Arpe, Piero Grandi, Paolo Grimandi, Lelo Pavanello, Sergio Trebbi; dott. Giorgio Pasquini dello Speleo Club Roma; dott. Frantisek Skrivanek della Sezione Carsica di Praga; Gruppo Speleologico "Città di Faenza".

Redattori: Giulio Badini e Paolo Grimandi  
Disegni : Piero Grandi

E.N.A.L.: Via Garibaldi, 2 - C.A.I.: Indipendenza, 15

## UN ALTRO ANNO PERDUTO

Esattamente ad un anno di distanza dal Congresso di Trieste dobbiamo notare con rammarico che non é avvenuto proprio nulla di nuovo nell'intricato ma importante problema della collaborazione fra le Autorità Militari ed i Gruppi Grotte Italiani. Eppure a Trieste, al termine di quella apposita riunione a cui erano presenti i maggiori interessati al problema, il tutto sembrava avviato su una buona strada. Per Dell'Oca poi, che per mandato di tutti avrebbe dovuto risolverla, la cosa era già fatta: piano quinquennale di cento milioni per ricerche nel Sud entro giugno '64, ritorno entro i primi di gennaio '64 alle precedenti condizioni di collaborazione (automezzi, carburante, autisti ed assicurazione gratuita). L'ottimismo e la sicurezza di Dell'Oca, che date le difficoltà attuali in un primo momento ci avevano lasciati tutti scettici, al fine ci convinsero; non rimaneva altro che attendere per gennaio la comunicazione ufficiale della ripresa di collaborazione fra Autorità Militari e Gruppi Grotte sulla base dei primitivi accordi del 1952. Invece a tutt'oggi nulla é stato ottenuto e, a quanto ci risulta, nulla é stato fatto.

Qualcuno potrebbe pensare che la mancata realizzazione di questi accordi sia dovuta alle recenti "divergenze" sorte in seno al Consiglio della SSI e culminate con le dimissioni di tre consiglieri, fra cui anche Dell'Oca, ma queste tesi non trovano fondamento per il fatto che le divergenze sono sorte in data posteriore a quella fissata almeno per le prime realizzazioni.

Il nostro disappunto in proposito é motivato da due ragioni: anzitutto un altro anno é andato perduto senza che si sia raggiunto un accordo sulla collaborazione fra militari e Gruppi Speleologici per cui la situazione attuale (ormai da due anni in attesa di una chiarificazione definitiva) paralizza l'attività nel Mezzogiorno di molti Gruppi. Ma vi é anche un altro motivo. Nell'agosto dello scorso anno la Direzione del nostro Gruppo e dello Speleo Club Roma, preso atto del grave arresto di attività imposto dalle nuove condizioni, svantaggiose per i Gruppi Grotte, e dal prolungarsi nel tempo di un accordo che

dalle Autorità Militari stesse era stato definito "provvisorio", dopo contatti ufficiosi con esponenti dell'I.G.M. e dello Stato Maggiore, decise di inviare una lettera allo Stato Maggiore Esercito con preghiera di farci conoscere le nuove condizioni definitive di collaborazione fra le Autorità Militari ed i Gruppi Speleologici Italiani.

Il testo integrale di tale lettera, che avrebbe dovuto recare la firma dei Gruppi che negli ultimi anni hanno lavorato maggiormente in collaborazione con l'I.G.M., fu inviato a tali Gruppi per l'approvazione e per conoscenza alla Società Speleologica che avrebbe dovuto affiancare l'iniziativa, iniziativa del resto sorta nell'interesse di tutta la speleologia italiana e non certo dei soli Gruppi firmatari.

Mentre quasi tutti i Gruppi interpellati ci rispondevano favorevolmente, per conto della SSI ci perveniva una lettera-circolare, invero un po' accesa, da parte di Dell'Oca. In tale lettera si rendeva noto a tutti i Gruppi firmatari del nostro OdG che il consigliere Dell'Oca, dietro invito della SSI, già da sei mesi aveva preso accordi con le Autorità Militari a cui aveva sottoposto un programma quinquennale di ricerche nell'Italia Meridionale la cui spesa, di cento milioni, sarebbe stata sostenuta interamente dall'Esercito. La SSI avrebbe poi provveduto a ripartire lavoro e sovvenzioni fra tutti i Gruppi che ne avessero fatto richiesta. La lettera proseguiva invitandoci a desistere da una iniziativa che, a Suo avviso, avrebbe certamente danneggiato la precedente e ben più concreta richiesta della Società, il cui esito positivo era già pressoché assicurato.

Dinnanzi a tale sviluppo di cose, da noi e da tutti in precedenza ignorato, decidemmo di astenerci da ogni ulteriore azione, in attesa di più ampi chiarimenti che avremmo dovuto ottenere nel corso di una riunione da effettuarsi in occasione del Congresso di Trieste.

A Trieste Dell'Oca, dinnanzi ai rappresentanti dei Gruppi firmatari del nostro OdG, non fece altro che ripetere ciò che aveva precedentemente scritto: proposta di un piano quinquennale di ricerche speleologiche nel Sud con un contributo dell'Esercito di cento milioni, che sarebbe servito a coprire ogni spesa di trasporto, permanenza, vitto, acquisto materiali e pubblicazione dei risultati. Queste sovvenzioni sarebbero state a disposizione di qualsiasi Gruppo che volesse fare spedizioni nel Meridione. L'approvazione della proposta, pressoché certa, era prevista prima dell'estate 1964.

La nostra meraviglia ed il nostro scetticismo in proposito furono abbattute dalle ripetute assicurazioni di Dell'Oca. Per meglio rassicurarci anzi ci garantì che quello che noi cercavamo di ottenere (vale a dire automezzi, carburante, autista ed assicurazione gratuita per ogni spedizione nell'Italia Meridionale ed Insulare) ci sarebbe stato concesso a Suo tramite entro il gennaio 1964. Di fronte a tali prospettive decidemmo dunque di sospendere definitivamente ogni nostra iniziativa.

Ad un anno però di distanza, dopo che nulla è stato ottenuto e nulla è stato fatto, non possiamo che constatare, magra consolazione, che per la speleologia italiana un altro anno di intensa attività è andato perduto; quello che ugualmente è stato fatto non è altro che un indice di ciò che si sarebbe potuto fare.

A chi volesse ancora trovare una giustificazione in quanto successo in seno al Consiglio nazionale, crediamo di poter rispondere che gli interessi della speleologia italiana debbono essere più importanti ed al di sopra di ogni divergenza personale. Ciò che rimane ora da fare, prima di perdere altro tempo prezioso, è di sperare che il nuovo Consiglio della SSI voglia affrontare con la debita sollecitudine questo urgente e vitale problema. Spes, ultima dea.

La Redazione



# HOTIZIARIO

## DIRIGENTI E INCARICATI SETTORI VARI

Rendiamo nota la suddivisione degli incarichi per le Sezioni e le attività varie provvista dal Direttivo per il 1964:

Segreteria	: Badini - D'Arpe
Cassa e Bilancio	: Battilani
Sez. Esplorativa	: Pasini
Sez. Topografica	: Badini - Grimandi
Sez. Speleobiologica	: Grimandi
Sez. Cinefotografica	: Altara
Sez. Morfologica	: Pasini
Sez. Archeologica	: Bardella
Archivio	: Badini
Arch. Topografico	: Pavanello
Arch. Fotografico	: Altara - Postpischl
Arch. Uscite	: Pavanello
Arch. Stampa	: Pavanello
Catasto Grotte	: Badini
Biblioteca	: Grandi
Scambio pubblicazioni	: Grimandi
Magazzino	: Pavanello - Tirelli
Materiale	: Zuffa G.C.
Attività divulgativa - cult.	: Badini
Notizie stampa	: Badini
Bollettino "Sottoterra"	: Badini - Grimandi
Amministrazione bollettino	: D'Arpe

## SITUAZIONE SOCI

Col luglio scorso i soci Aggregati ALTARA Edoardo, BARDELLA Giorgio, BATTILANI Marco, PAGANINI Ilario, POSTPISCHL Daniele e SCAGLIARINI Ettore sono passati ad Ordinari.

All'elenco degli Aggregati si sono aggiunti i nuovi soci:

BALESTRI	Alfredo - Via Zampieri, 25	- Tel. 358.940
MARCHESINI	Marco - Via Borghi Mano, 8	- Tel. 301.537
SANTI	Enzo - Via Lame, 85	- Tel. 271.589

### VISITA AL MUSEO "G. CAPELLINI"

Il 12 maggio, in occasione dell'VIII° Giornata Nazionale della Ricreazione indetta dalla Presidenza Nazionale dell'ENAL, la Direzione del Gruppo ha organizzato una visita alle collezioni geologiche e paleontologiche del Museo "Giovanni Capellini" presso l'Istituto di Geologia.

La visita, che ha avuto il concorso di numeroso pubblico e che era guidata dal nostro consocio dott. Claudio Cantelli, ha assunto particolare importanza per il fatto che il Museo "Capellini", in cui sono ospitati reperti di notevole importanza, è chiuso ormai da molti anni al pubblico e tale resterà ancora per molto tempo.

### ATTIVITA' DIVULGATIVA

Il 12 giugno, presso il "Circolo dell'Esagono" di Bologna, il consocio Giulio Badini ha illustrato l'attività del nostro Gruppo presentando al termine il documentario di diapositive.

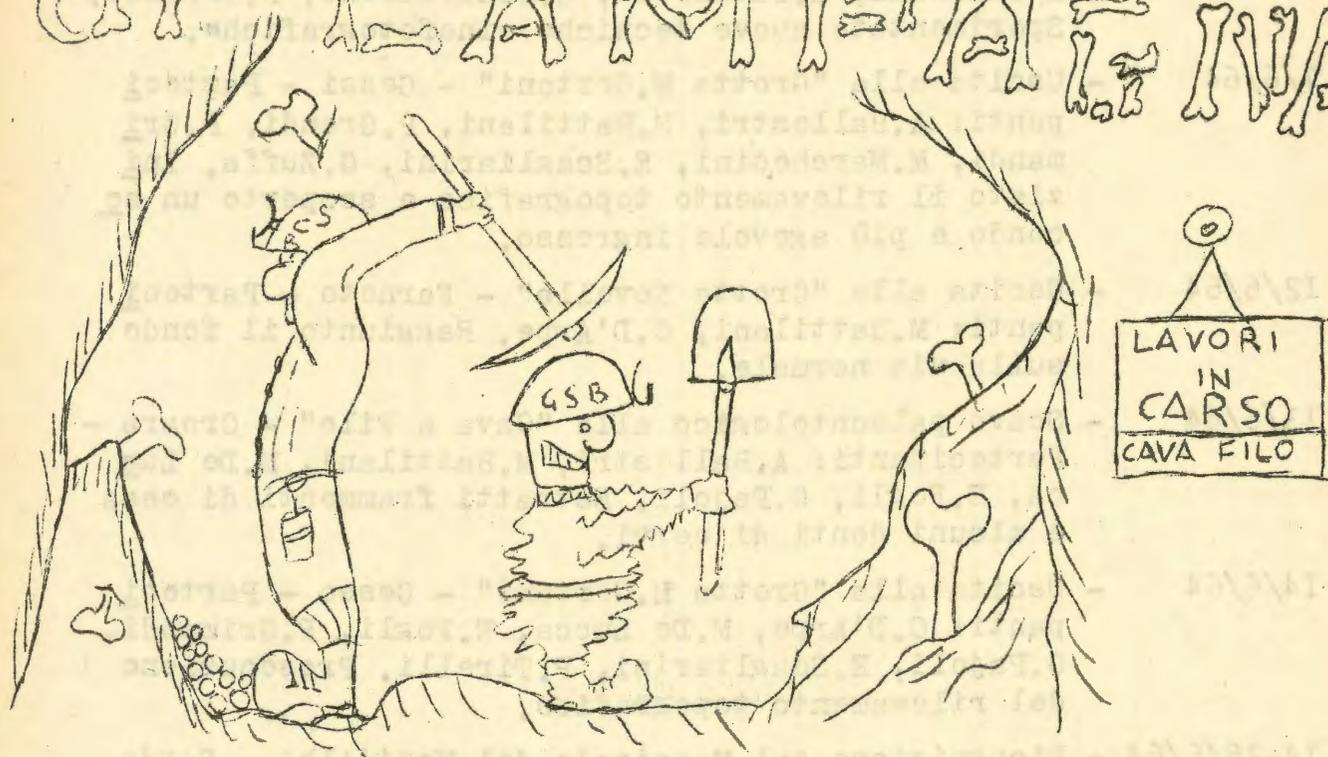
Il nostro documentario fotografico "Sottoterra" è stato anche presentato il 25 giugno nella sede dello Speleo Club Roma, ottenendo vivi consensi.

### VISITA DEGLI SPELEOLOGI CECOSLOVACCHI

L'8, 9 e 10 luglio sono stati ospiti a Bologna del nostro Gruppo quattro colleghi della Sezione Carsica di Praga, tra cui il Segretario Generale dott. Frantisek Skrivanek. Nel corso di alcuni incontri, oltre ad un proficuo scambio di opinioni su vari aspetti della speleologia, si è avuto modo di poter esaminare e confrontare i risultati ottenuti nelle diverse discese all'"Antro del Corchia", meta di numerose spedizioni da parte nostra e dei colleghi cecoslovacchi.

In occasione della visita sono state organizzate due serate: nella prima, oltre al nostro documentario "Sottoterra", sono state presentate immagini delle spedizioni cecoslovacche all'"Antro del Corchia" ed all'"Antro degli Orridi" in Apuane; nel corso della seconda serata il dott. Skrivanek ha tenuto una conferenza su "Organizzazione ed attività della speleologia cecoslovacca". Nelle tre giornate, presso la sede del Dopolavoro Provinciale ENAL, è stata aperta al pubblico una mostra di pannelli fotografici con immagini della spedizione italo-cecoslovacca 1963 al Corchia.

# Attività di Lamina



- 10/5/64 - Uscita alla "Grotta M.Gortani" - Gessi - Partecipanti: M.Battilani, P.Grimandi, E.Scagliarini, G.Zuffa. Osservazioni geomorfologiche; notate alcune recenti frane.
- 16/5/64 - Uscita al "Buco della Chiocciola" - Croara - Partecipanti: P.Grandi. Esplorazione completa.
- 17/5/64 - Uscita alla "Grotta di Rio Gambellaro" - Borgo Rivola (Faenza) - Partecipanti: M.Battilani, G.Giordani, P.Grimandi, E.Scagliarini, G.Zuffa, GG.Zuffa. Tentativo di superamento del sifone terminale; inanellamento di dieci Myotis Myotis.
- 22/5/64 - Uscita all'"Inghiottitoio dell'Acqua Fredda" - Croara - Partecipanti: M.Battilani, G.Zuffa. Raggiunta la "Caverna dei Tre".
- 24/5/64 - Uscita alla "Grotta di Coralupi" - Farneto - Partecipanti: S.Bompani, M.De Lucca, E.Fogli, P.Grandi, P.Grimandi, G.Pajoli, G.Zuffa. Raccolta biospeleologica.
- 28/5/64 - Uscita alla "Grotta M.Gortani" - Gessi - Partecipanti: M.Marchesini, E.Scagliarini. Raccolta di fossili e di campioni mineralogici.

- 31/5/64 - Uscita al "Buco dei Fichi" - Croara - Partecipanti: S.Bompani, E.Fogli. Uscita di allenamento.
- 2/6/64 - Uscita alla "Grotta della Spipola" - Croara - Partecipanti: M.Battilani, P.Grandi, P.Grimandi, M. Marchesini, L.Pavanello, E.Scagliarini, P.Tirelli. Sperimentate nuove tecniche cinefotografiche.
- 7/6/64 - Uscita alla "Grotta M.Gortani" - Gessi - Partecipanti: A.Ballestri, M.Battilani, P.Grandi, P.Grimandi, M.Marchesini, E.Scagliarini, G.Zuffa. Iniziato il rilevamento topografico e scoperto un secondo e più agevole ingresso.
- 12/6/64 - Uscita alla "Grotta Novella" - Farneto - Partecipanti: M.Battilani, C.D'Arpe. Raggiunto il fondo sulla via normale.
- 13/6/64 - Scavo paleontologico alla "Cava a Filo" - Croara - Partecipanti: A.Ballestri, M.Battilani, M.De Lucca, E.Fogli, G.Pajoli. Estratti frammenti di ossa e alcuni denti di cervi.
- 14/6/64 - Uscita alla "Grotta M.Gortani" - Gesso - Partecipanti: C.D'Arpe, M.De Lucca, E.Fogli, P.Grimandi, G.Pajoli, E.Scagliarini, P.Tirelli. Prosecuzione del rilevamento topografico.
- 14-26/6/64 - Ricognizione sul Massiccio del Mont'Albo - Sardegna - Partecipanti: E.Altara, G.Badini, M.Marchesini. Esplorazione di sei nuove cavità e localizzazione di altre grotte; visita alla "Grotta del Cane Gortoe" (2 Km di sviluppo) ed alla "Sa Prione e' S'Orcu" con rinvenimento di reperti archeologici.
- 27-29/6/64 - Scavo archeologico nel Frignano - Modena - Partecipanti: I.Paganini, G.Pajoli. Ritrovamento di manufatti romani.
- 27-29/6/64 - Spedizione alla "Voragine di Colubraia" - Alpi Apuane - Partecipanti: M.Battilani, E.Fogli, L.Pavanello; P.Bandini, P.Biondi, R.Farolfi del G.S. "Vampiro" di Faenza; P.Babini, A.Bentivoglio, D. Donati, G.Leoncavallo, P.Peroni, A.Visani, L.Zimelli del G.S. "Città di Faenza". Esplorazione completa, rilevamento topografico, osservazioni morfologiche; battuta nella zona esterna.
- 1/7/64 - Uscita al "Buco della Volpe" - Croara - Partecipanti: G.Badini, M.Marchesini. Ricerca di reperti archeologici.

- I8-I9/7/64 - Spedizione alla "Buca del Vento" ed alla "Tana che Urla" - Alpi Apuane - Partecipanti: M.Battilani, E.Carati, C.D'Arpe, E.Fogli, G.Giordani, P.Grandi, P.Grimandi, MP.Reggianini, F.Ruvoli, G.Zuffa. Visita delle due cavità sino ai sifoni terminali.
- I9/7/64 - Uscita alla "Grotta della Spipola" - Croara - Partecipanti: G.Pasini, L.Pavanello. Osservazioni morfologiche e prelievo di campioni di argille.
- I9/7/64 - Visita alla "Grotta del Ciabattino" e ricognizione esterna nella zona della "Spluga della Preta" - M. Lessini (Verona) - Partecipanti: G.Badini; P.Babini, D.Donati, G.Leoncavallo, L.Zimelli del G.S. "Città di Faenza".
- 22/7/64 - Uscita alla "Spluga della Preta" - M.Lessini (Verona) - Partecipanti: E.Altara, G.Badini, C.D'Arpe, G.Zuffa. Partecipazione al recupero della salma della speleologa veronese precipitata nel P.88.
- 24/7/64 - Scavo paleontologico alla "Cava a Filo" - Croara - Partecipanti: M.Battilani, G.Giordani, P.Grimandi. Ritrovamento di reperti ossei.
- 26/7/64 - Uscita al "Buco di Belvedere" - Croara - Partecipanti: G.Pasini, L.Pavanello. Osservazioni morfologiche.
- IO-23/8/64 - Spedizione sul Massiccio del Mont'Albo - Sardegna - Partecipanti: E.Altara, A.Carrara, P.Grandi, P.Grimandi, M.Jacoli, L.Pavanello, L.Strazzari, P.Tirelli, G.Zuffa. Esplorazione e rilevamento di una ventina di nuove cavità di non grandi dimensioni. Visita alla "Grotta del Cane Gortoe", "Risorgente di Loccoli", "Sa Prione e ' S'Orcu" e "Grotta del Bue Marino" (Dorgali).

Pubblichiamo il riassunto di una conferenza tenuta dal dott. Frantisek Skrivanek, Segretario della Sezione Carsica di Praga, nella nostra sede nello scorso luglio. Il testo che riportiamo é stato desunto dal volume "Ceskoslovenské Jeskyne" di I. Rubin e F. Skrivanek.

La Redazione

## GROTTE DI CECOSLOVACCHIA

In Cecoslovacchia vi sono più di 2000 grotte. Per la maggior parte si tratta di grotte carsiche situate in regioni calcaree di diversa era geologica. Nella parte ovest della Repubblica, la Boemia, i fenomeni carsici sono sviluppati nei calcari cristallini (era archeozoica), i calcari formano complessi di diverse grandezze. La grotta più grande si chiama "Chynovska" e si trova presso Tabor nella Boemia del Sud. Essa é lunga circa 500 m, percorsa da un torrente sotterraneo al di sotto di un altro corrente in superficie.

La più grande regione carsica nella Boemia si chiama Carso Ceco; esso si sviluppa nei calcari siluriani e devoniani. La più grande grotta di questa regione si chiama "Konepruska jeskyne". E' lunga 2000 m e possiede ricche concrezioni; essa é anche famosa per i ritrovamenti aventi rapporto con l'Homo sapiens fossili della penultima epoca glaciale Pleistocenica.

Nel Nord della Boemia vi sono terreni carsici di minore importanza. Ad esempio nelle dolomiti metamorfiche siluriane presso il villaggio di Bozkov, distretto di Semily, si trova una grotta di 500 m di lunghezza.

Nella parte centrale della Repubblica il più grande terreno carsico si chiama "Moravsky Kras". E' sviluppato nei calcari devoniani e si apre a Nord della città di Brno. Il più grande sistema di grotte é stato creato da quattro condotti (Sloupsky potok, Bila voda, Lopece e Krasovy potok) che si uniscono nel sottosuolo e formano il torrente Punkva. Un altro grande sistema di grotte é legato al ruscello Jcdovnický che forma una galleria sotterranea di 6000 m di lunghezza.

Nel Nord della Moravia vi sono grotte nei calcari devoniani. Il più grande sistema sotterraneo si trova vicino al villaggio Javoricko presso Olomouc. La lunghezza di questa grotta supera i 3000 m.

Nelle vicinanze della città di Hranice in Moravia vi sono grotte molto interessanti chiamate grotte "Zbrasovske"; queste grotte sono il risultato di un processo termale provocato dall'influenza di acque minerali calde sui calcari devoniani. Esse possiedono ricche concrezioni formate da aragonite.

Nella parte Est della Repubblica, la Slovacchia, vi sono i Carpazi. Colà vi è un gran numero di terreni carsici che sono per la maggior parte sviluppati nei calcari triassici. Nei Piccoli Carpazi a Nord di Bratislava le più grandi grotte si chiamano "Cachtické" (700 m di lunghezza), le grotte "Driny" (circa 1000 m di lunghezza). Sul fianco Nord dei Bassi Tatra vi è il Carso "Liptovsky". Le maggiori grotte sono situate nella vallata di Demianova presso il villaggio di Liptovsky Mikulas. Tutta la zona misura più di venti chilometri di lunghezza ed è stata formata da un condotto che scende da un massiccio di granito. Negli Alti Tatra si trova, nel più alto massiccio calcareo della Repubblica, il Belanske Tatry, la grotta chiamata "Belanska" di circa 500 m di lunghezza.

Nella Slovacchia centrale vi è il Carso Muransko-Tisovecky con grotte fino a 500 m di lunghezza ("Marmikova", "Homola", "Bobacka", ecc.).

La più grande regione carsica in Cecoslovacchia è il Carso di Slovacchia. Esso è situato presso la frontiera con l'Ungheria fra le città di Plesivec e di Moldava. Si estende su una superficie di 800 Km<sup>2</sup>. La regione assomiglia ai Causses francesi ed è divisa dai fiumi Slana, Stitnik, Turna e Bodva in cinque massicci. Vi sono molti campi solcati di lapiaz, grotte ed abissi profondi sino a 180 m. Si trovano quasi cento grotte e cinquanta abissi. Il più grande sistema di grotte si chiama "Domica Baradla" ed è lunga 21 Km. Più di metà di questo sistema si trova in Ungheria. La frontiera nella grotta è segnata da una inferriata. Un'altra grande grotta si chiama "Gombasek". Essa è 2 Km di lunghezza e riccamente decorata con stalattiti anche di tre metri di lunghezza.

In Slovacchia si trovano anche grotte ghiacciate. Ne sono conosciute 15. La più grande di questa si chiama "Dobsinska" e si trova presso la città di Dobsina nei monti Spis-Gener. La sua lunghezza è di 400 m e la profondità di 80. Lo strato di ghiaccio permanente ha uno spessore di 20 m.

Grotte pseudocarsiche sono sviluppate in generale nelle arenarie cretache della Boemia centrale. Vi sono qualche centinaio di cavità che si sono formate per la soluzione di cemento calcareo o meglio in seguito ad una decomposizione.

La caratteristica delle grotte cecoslovacche é la decorazione formata da aragonite. Di tali grotte ve ne sono una ventina di piccole dimensioni. L'aragonite si é formata per la cristallizzazione di siluzioni influenzate da supplementi di stronzio.

Le grotte cecoslovacche sono soprattutto ricche di reperti archeologici. Nella grotta "Sipka" nella Moravia del Nord si sono trovati resti umani fossili tipo Neanderthal (con cultura Musteriana). Homo sapiens fossili di cultura szeletiana sono stati scoperti nelle grotte di "Koneprusy" nel Carso ceco ed in molte altre. Particolarmente ricche di reperti del Magdaleiano sono le grotte della Boemia e della Moravia. L'insediamento é soprattutto conosciuto dall'età Neolitica sino all'epoca del bronzo e del ferro.

Le più belle e le più importanti grotte sono accessibili ai turisti. Vi sono sentieri in cemento e tutte sono illuminate. In Cecoslovacchia vi sono ventitrè grotte così attrezzate. Il numero di turisti che visitano queste grotte é in media di I.500.000 all'anno. L'esplorazione di grotte con intendimenti scientifici risale al XVII secolo. I primi esploratori furono A. Visgius, Hertold de Todtefeld e Lazzar Schopper. Le ricerche geologiche culminarono nel XX secolo con il professor Karel Absolon. Attualmente le ricerche scientifiche sul Carso sono fatte dall'Istituto Geografico dell'Accademia delle Scienze di Cecoslovacchia. Gli appassionati di speleologia sono organizzati nella Sezione Carsica della Società del Museo Nazionale a Praga, nello Speleo Club a Brno e nella Succursale Speleo della Società Geografica a Liptovsky Mikulas. Il servizio di documentazione é organizzato dal Museo del Carso della Slovacchia a Liptovsky Mikulas e dal Museo della Moravia a Brno. I lavori di esplorazione sono coordinati dalla Commissione Carsica a Brno e dal Comitato Speleologico a Bratislava.

A Praga viene pubblicato periodicamente "Ceskoslovensky Kras" e "Krasovy sbornik", a Brno "Kras v Ceskoslovensku" ed a Liptovsky Mikulas "Sbornik Muzea Slovenskaho Krasu".

F. Skrivanek  
Sezione Carsica di Praga

# PRIMA RIPETIZIONE

## ALL' "ANTRO DEL CORCHIA,"

Nei primi mesi del 1960 lo Speleo Club Roma, a poco più di un anno dalla sua fondazione, dopo le iniziali esperienze nelle grotte del vicino Appennino laziale-abruzzese, cercava l'occasione per cimentare le sue forze più decisamente. Dopo l'esplorazione di Luppa ci voleva una grotta profonda, lunga, da mobilitare tutti i soci in uno sforzo al limite delle loro possibilità.

Dopo letture e discussioni, la scelta fu ridotta a due cavità: l'Inghiottitoio del Bussento in provincia di Salerno, che appariva inesplorato e dalle supposizioni del Prof. Segre e di altri avrebbe dovuto proseguire grandioso per alcuni chilometri, e l'Antro del Corchia nelle Alpi Apuane, ove si sapeva che i triestini avevano trovato una prosecuzione oltre il fondo raggiunto dai fiorentini nell'anteguerra. Un paio di soci conosceva già il Bussento per aver partecipato ad una spedizione del Circolo Speleologico Romano nel 1952, ed era quindi logico che si dovesse effettuare una ricognizione nella grotta in Toscana, in vista dell'attacco estivo o per scegliere più obbiettivamente.

Nelle vacanze di Pasqua partiamo in cinque, ma troviamo già in grotta, con qualche ora di vantaggio, una squadra dello Speleo Club Milano e del Gruppo Speleologico Bolognese del CAI. Di fronte a questo fatto imprevisto teniamo consiglio: al fine decidiamo di rinunciare. Quell'anno lo dedicammo al Bussento e non é questa la sede ove parlare dei risultati, peraltro soddisfacenti seppure tanto modesti nella profondità e nell'imponenza, raggiunti in quella grotta.

E intanto seguivamo sui giornali le notizie del Corchia; fu appunto al campo che apprendemmo che il GSB-CAI e lo SCM avevano terminato l'Antro raggiungendo gli 805 metri di profondità. Ce ne compiaccemmo, un po' delusi per la verità, poiché in qualcuno era rimasta la speranza di tornare in quella bella grotta.

A Pasqua del '62, sempre in cinque, andammo a collaudare equipaggiamento e vitto con tre notti dentro Corchia. Fu una spedizione di grandi pasti con molti errori, ma ci servì a conoscere la cavità fino alla zona dei campi interni ed a fare la non piacevole conoscenza con il trasporto dei sacchi nel primo tratto.

Una replica natalizia ancora fallita e ritorniamo per la Pasqua del '63 per un allenamento assieme agli amici del risorto Gruppo Speleologico Fiorentino: armiamo e disarmiamo fin sotto il "Pozzo del Portello" e facciamo la solita faticaccia con undici sacchi.

Alla fine di luglio effettuo un armamento del primo tratto con puntate successive quindi tentiamo la puntata al fondo, ma una piena improvvisa ci rallenta il programma; sorgono altri contrattempi, scadono permessi e ferie e siamo costretti a ripiegare dopo essere giunti al "Pozzo della Cascata".

In Gruppo sono scettici sulle nostre possibilità di andare in fondo al Corchia: è uno scetticismo che si alimenta anche dallo scoraggiamento dopo che siamo stati preceduti da bolognesi e torinesi anche alla "Spluga della Preta".

Tuttavia sul finire del '63 prepariamo il materiale ancora una volta; siamo in sette: Franco e Gianni Stampicchia con la moglie Annamaria, Mauro Rampini, Alberto Moretti, oltre a me ed a mia moglie Nietta. Ricopriamo per la seconda volta le note della relazione di Pasini sul secondo tratto, calcoliamo anche le scale in posto utilizzabili e mettiamo giù un programma di armamento.

Partiamo il 27 dicembre su una 500 ed una R4 e la mattina del 28 alle 8, salutati gli innevati monti della Corsica oltre il mare, passiamo lo stretto arco della galleria artificiale con sei sacchi. Una gran corsa a luci debolissime (ci siamo dimenticati che le riserve di carburante sono sotto il Pozzo delle Lame) e quindi caricati due sacchi e colmati con altro materiale i nostri, proseguiamo giù per il Pozzo del Portello (30 m) che, coi precedenti Pozzacchione (50 m) e Lame (20 m), resta armato con una corda di richiamo su carrucola. La sera all'19,30 siamo al campo base nella Galleria delle Stalattiti.

La mattina del 29, mentre Nietta e Annamaria ci aspettano sopra il Pozzo della Cascata (30 m), i cinque uomini armano il Pozzo ad L (10 + 10 + 43 m) e Mauro e Franco danno un'occhiata alla prosecuzione. Alle 17 torniamo al campo ed il 30, dopo 12 ore di sonno, io, Gianni e Mauro indossiamo le mute di gomma. Franco ed Annamaria restano sopra il Pozzo della Cascata; Nietta e Alberto si sistemano nella cengia sopra la terza parte del Pozzo ad L a -425 e ci resteranno per quindici ore.

Alle 9,30 diamo una voce di saluto alla luce in cima al re golarissimo fuso e ci buttiamo di corsa giù per gli stretti pas saggi in parte concrezionati ed in parte erosi, che conducono alla Sala della Frana. Superiamo la barriera stalattitica con i segni delle martellate dei fiorentini, la fessura stretta prima della frana, ed eccoci al silenzio. Dov'è la prosecuzione? Pia no piano, guardando l'acqua pigra intorno al cumulo di blocchi, imbocchiamo la galleria del Fiume Vidal.

Prima, seconda, terza cascata: tutto come nella descrizio ne di Pasini. Al piede della terza cascata attraverso il lago, mi volto a guardare Gianni sulla scala, e riconosco la fotogra fia di "Stalattite d'Oro": il Lago Marika. Grido ai compagni: siamo quasi a -700! Una breve pausa per cambiare le pile alle lampade frontali, poi Gianni attraversa il passaggio prima del la quarta cascata e quindi ci assicura; io, poco dopo, scendo al piede del grande scivolo.

Segue Mauro, poi Gianni. Abbiamo solo due scale da 10 m, e so che c'è un saltino da 5 m dopo la Grande Cascata. Mauro, che ci ha seguiti di buon passo, pensa che tocchi a lui fermar si per farci risalire. Tiriamo l'estremo della corda fissa del la Grande Cascata; per limitare l'elasticità la fermiamo ad uno spuntone e ne avanzano circa sette metri che, doppi, ci permettono di calarci. Il passaggio sembra fattibile anche in risalita. Con sollievo di Mauro proseguiamo insieme, accele rando l'andatura: quinta cascata a destra, sesta a sinistra. Caos di blocchi. Troviamo il gran masso descritto da Pasini; lo risaliamo, lo ridiscendiamo e siamo al fondo, a -805 m.

Gianni si caccia in un buchetto (come già fece il bologne se Luigi Zuffa nel '60) tra i blocchi, ma è comunque impossibi le proseguire: sono le 15,15. Ci rifocilliamo e scriviamo i no stri nomi con il perforatore accanto a quelli di coloro che ci hanno preceduti nell'agosto del '60.

Alle 16 riprendiamo la via del ritorno, che procede spedi to, recuperando scala dopo scala. Mentre io e Gianni arrotolia mo l'ultima scala, Mauro ci precede sulla via del Pozzo ad L. Io e Gianni abbiamo una lite con la corda impigliata all'usci ta della Prima Cascata, poi corriamo verso il campo. Negli ul timi passaggi guadagno qualche minuto e giungo solo alla base del Pozzo ad L: vedo la corda di sicura appoggiata ad una sta lagnite come l'avevo lasciata. Domando: avete visto Mauro? Mi dicono di no. Abbiamo toccato il fondo, ma ci siamo persi Mauro.

Arriva Gianni con l'ultima scaletta: Mauro non c'è. Sono le 21. Posiamo il materiale, e di nuovo giù per le cascatelle. Troviamo Mauro alla Frana, fuori strada e senza luce. Ha nello zainetto una lampada stagna e non lo sapeva.

Via, via, ch'è tardi. Alle 23 siamo sotto il Pozzo ad L. Parte Gianni, si prende un sasso, caduto chissà come, sulla guancia, e ricala subito. Parto io, a tappe, esco: comincio a sentire la stanchezza dei 400 metri di dislivello e mi addormento mentre salgono Gianni e Mauro. Ci portiamo alla base del Pozzo della Cascata col nostro materiale, mentre Nietta ed Alberto ci seguono disarmando il resto. Franco tira a tutta forza; siamo al campo all'una del 31: mangiamo, vuotiamo una botiglia di cognac spagnolo ed alle tre dormiamo il sonno dei giusti.

Nella mattinata di fine d'anno restiamo a riposare, mentre Alberto, Franco e Nietta issano il materiale sopra il Pozzo della Cascata.

Alle 16, riposati e compiaciuti, lasciamo lavorare la squadra, incitandola e salendo ultimi i salti dopo aver agganziato i sacchi. Verso mezzanotte sentiamo una voce: "Ci sono anch'io!". E' Lamberto Laureti che, entrato solo, è arrivato col suo sacco fino alla Sala Manaresi. Il nuovo anno ci coglie passando i sacchi tra le stalattiti fossili degli Scivoli.

Lamberto ha persino del vino e cibi diversi dalla nostra pancetta e dalla nostra frutta sciropata! Dormiamo ancora una notte in grotta ed alle 20 del 1 gennaio 1964 ci accalchiamo nel buco d'uscita, lasciando la cavità sgombra di materiali alle nostre spalle. La notte appare celeste oltre i neri profili dei contrafforti e laggiù brillano incredibili le luci della costa tirrena. Lasciati i sacchi accanto alla teleferica, corriamo a valle nell'aria profumata. Giù divoriamo tutto il divorabile che c'è in albergo e brindiamo con spumante.

La sera del 2, a Roma, corro in sede ad avvertire gli amici, che stavano scommettendo dove saremmo arrivati. Tutto è andato come previsto: l'Antro del Corchia, come mi ha scritto poi l'amico Badini che è stato al fondo nel 1960, non è particolarmente difficile, ma certo di grande soddisfazione.

La sua prima ripetizione può degnamente concludere i primi cinque anni di vita dello Speleo Club Roma. E facciamo nostro il motto dell'Accademia del Cimento: provando e riprovando.

G.Pasquini  
Speleo Club Roma

# LA VORAGINE DI COLUBRAIA

Nei giorni 28 e 29 giugno una squadra del Gruppo Speleologico "Città di Faenza", del Gruppo Speleologico "Vampiro" di Faenza, del Gruppo Speleologico Bolognese CAI e dello Speleo Club Bologna ENAL, ha condotto una spedizione alla "Voragine di Colubraia" nelle Alpi Apuane, esplorandola completamente ed effettuandone il rilievo topografico.

La "Voragine di Colubraia" fu esplorata completamente per la prima volta da speleologi del GSP CAI-UGET di Torino e del GSB-CAI di Bologna nell'aprile del 1961, con una permanenza in grotta di oltre quaranta ore. Tale cavità, profonda 324 m, si apre sul fianco Sud del Monte Tambura in comune di vagli di Sotto, in un pendio erto e scosceso, cosparso di macchie verdi, a poca distanza dal Fosso dei Morti.

L'ingresso della voragine, costituito da un imbuto ogivale di m 2x1, sprofonda nei calcari del Trias superiore; tali calcari sono interessati da un carsismo superficiale e profondo, abbastanza intenso; infatti nella zona si riscontrano campi solcati e crepacciati, come pure rocce corrose e sfioracciate e pareti scannellate. La cavità è un susseguirsi di profondi pozzi comunicanti fra loro attraverso alti cunicoli derivanti da diaclasi; alcuni di questi pozzi hanno una caratteristica forma di fusoidi, originatisi alcuni col meccanismo dell'erosione inversa, col fondo ricoperto di detriti chimoclastici e graviclastici, e potrebbero essere portati come esempio dell'ipotesi dell'erosione inversa.

La nostra esplorazione ha avuto inizio alle ore otto del giorno 28 giugno con la discesa di nove uomini; il pozzo iniziale, ritenuto di 70 m, era stato attrezzato il giorno prima da alcuni uomini, giunti precedentemente, usando per attacco un albero.

A -37 giunti in un ripido pianerottolo, gli abbondanti detriti accumulati convincevano gli uomini a spezzare l'attacco delle scale per rendere più agevole la discesa nella successiva parte del pozzo. La discesa non presenta eccessive difficoltà, tolto uno stretto passaggio in cui i dieci sacchi di materiale e viveri debbono venir guidati da un uomo in autosicura in scala. In questo punto, attraverso uno stretto portale, ci si immette nel secondo pozzo che viene armato usufruendo della residua scala ancorata ad uno spuntone e che risulterà di m 26,5.

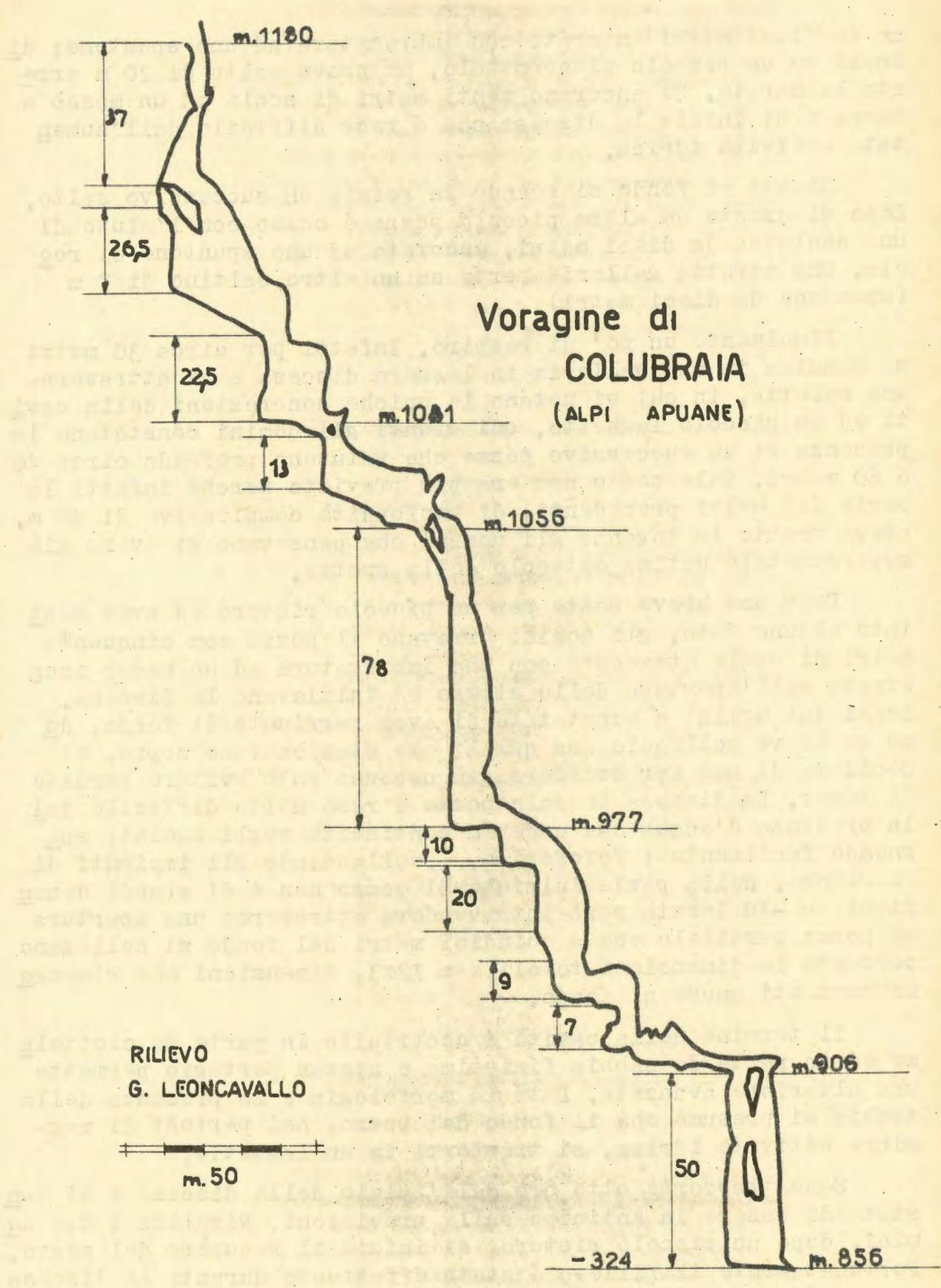
Anche la discesa in questo pozzo non presenta difficoltà e l'unico pericolo è costituito dal continuo franare del materiale accumulatosi nello scivolo, tanto che gli uomini preferivano scendere in libera onde evitare la caduta di sassi provocata dalle manovre della corda di sicurezza. Questi due primi pozzi sono formati da due enormi diaclasi parallele ed attigue, in cui la parete divisoria è crollata a mezza altezza mettendoli in comunicazione.

Sceso il secondo pozzo, sempre in parete, si giunge così in un cunicolo in forte pendenza, una parete del quale è costituita da marmi saccaroidi neri venati di bianco e l'altra da grezzoni del Lias inferiore; le inclinazioni degli strati coincidono perfettamente e deve trattarsi pertanto di un punto di contatto tra i due tipi di roccia, che movimenti tettonici hanno disgiunto e l'azione carsogena delle acque ha allargato. Dopo pochi metri un breve salto porta su di un terrazzino sotto cui sprofonda il terzo pozzo di m 22,50; si fissa un chiodo a pressione per ancorare le scale e si scende sotto l'incubo della caduta di sassi, ma dopo pochi metri la scala si stacca dalla parete e la discesa diventa più agevole.

Si giunge in un nuovo cunicolo in ripida discesa, non più largo di  $2/3$  m e molto alto che, tramite un paio di piccoli salti, porta sull'orlo del quarto pozzo profondo 13 m; si notano in questo pozzo alcune piccole cenge formate dalle testate sporgenti degli strati. Un altro piccolo salto e si giunge nella prima sala situata a quota -129. Sono le ore 11,30. Una breve sosta, mentre alcuni uomini cominciano ad armare il quinto pozzo con 90 metri di scale ancorate ad uno spuntone, altri preparano un pasto caldo.

Nella sala che immette al P.78 (misura reale del pozzo dopo il rilievo) si notano abbondanti residui di decalcificazione originati dall'impurezza del calcare che forma le pareti; nella sala alta si notano pure alcuni "scallops", piccole cavità nella roccia che danno alle pareti una morfologia caratteristica. In questa piccola sala si nota, preparato dalla precedente esplorazione del 1961, un terrapieno di evidente sistemazione artificiale che renderà molto agevole la permanenza dei tre uomini incaricati alla sicura.

Alle 13 cominciamo la discesa: i sei uomini destinati a raggiungere il fondo, vista la conformazione del pozzo, si scagliano su minuscole cenge lungo il medesimo, così da facilitare la discesa dei tre sacchi di materiale. Alle 14,30 i sei uomini ed il materiale sono sul fondo del pozzo che appare assai scarso di detriti rispetto ai precedenti. Di qui, attraverso un portale, si accede ad un pozzetto, armato con uno spez-



ne da dieci metri ancorato con imbragatura ad uno spuntone; di scesi su un piccolo pianerottolo, un nuovo salto di 20 m arre sta la marcia. Si ancorano venti metri di scale ad un masso a terra e si inizia la discesa che é resa difficile dall'aumen tata attività idrica.

Giunti al fondo si scende in roccia un successivo salto. Dopo di questo un altro piccolo pozzo é sceso con l'aiuto di una scaletta da dieci metri, ancorata ad uno spuntone di roc cia. Una stretta galleria porta su un altro saltino di 7 m (spezzone da dieci metri).

Finalmente un po' di respiro. Infatti per circa 30 metri si cammina in una galleria in leggera discesa e si attraversa una saletta, in cui si notano le uniche concrezioni della cavi tà ed un piccolo laghetto. Qui giunti gli uomini constatano la presenza di un successivo pozzo che valutano profondo circa 40 o 60 metri. Tale pozzo non era più previsto perché infatti la serie dei salti precedenti, di profondità complessiva di 48 m, aveva tratto in inganno gli uomini che pensavano di avere già superato tale ultimo ostacolo della grotta.

Dopo una breve sosta per un piccolo ristoro ed aver scat tato alcune foto, gli uomini armavano il pozzo con cinquanta metri di scale attaccate con una imbragatura ad un masso inca strato sull'apertura dello stesso ed iniziavano la discesa. Scesi due uomini e constatato di aver raggiunto il fondo, do po un breve colloquio con quelli che stazionavano sopra, si decideva di non far scendere più nessuno onde evitare perdite di tempo. La discesa in tale pozzo é resa molto difficile dal la presenza d'acqua che cade in continuità sugli uomini, spe gnendo facilmente i fotofori e....collaudando gli impianti di emergenza. Nella parte iniziale il pozzo non é di grandi demen sioni: a -20 lascia però intravedere attraverso una apertura un pozzo parallelo che a quindici metri dal fondo si collegano portando le dimensioni totali a m 12x3, dimensioni che rimango no costanti anche al fondo.

Il termine della cavità é costituito in parte da ciottola me ed in parte da sabbia finissima e nessun pertugio permette una ulteriore avanzata. Data la morfologia e la presenza della sabbia si presume che il fondo del pozzo, nei periodi di mag- giore attività idrica, si trasformi in un laghetto.

Sono trascorse otto ore dall'inizio della discesa e si con stata di essere in anticipo sulle previsioni. Risaliti i due uo mini, dopo un piccolo ristoro, si inizia il recupero del pozzo. Fortunatamente il rilievo é stato éffettuato durante la discesa cosicché tutti gli uomini possono impegnarsi nel recupero.

Tutti sono bagnati fradici ed il freddo attanaglia le membra; alle ore 20 uomini e materiali sono sotto il P.78 ed anche in questo caso ripetono la manovra collaudata in discesa, cioè i sacchi, tirati dai tre uomini che stazionavano sull'orlo del pozzo, sono guidati e disincagliati da quelli che risalgono. Con gli uomini così scagliati nel pozzo (tre uomini in scala) si tenta con una serie di flash di fare apparire tutta la maestosità del pozzo, esperimento in parte riuscito. Le manovre per la risalita del P.78 hanno impegnato gli uomini per quattro ore circa.

Giunti nella sala sovrastante, un pasto caldo accoglie i sei uomini; si recuperano tutti i materiali e si riparte verso l'alto. Il freddo intensissimo che attanaglia le membra (gli uomini sono letteralmente fradici) rende ancor più difficoltoso il compito, specialmente nella risalita degli ultimi pozzi.

Alle ore 3 di lunedì mattina gli uomini si collegano con la squadra esterna, che recupera i materiali, ed alle 5, dopo ventun ore di permanenza in grotta, tutti sono fuori.

Gruppo Speleologico  
"Città di Faenza"

#### NOTE TECNICHE

##### Scale

Nº	4	pezzi	da	mt.	15	con	cavo	di	mm	5
"	10	"	"	"	"	"	"	"	"	5
"	15	"	"	"	"	"	"	"	"	3,17

##### Corde

Nº	I	funé	di	canapa	da	m	120	con	diametro	di	mm	12
"	I	"	"	nylon	"	"	70	"	"	"	"	12
"	I	"	"	nylon	"	"	50	"	"	"	"	10
"	I	"	"	nylon	"	"	40	"	"	"	"	10

Nº 8 imbraghi di diversa metratura.  
Chiodi a pressione  $\varnothing$  9 mm.  
Trapano con punta  $\varnothing$  10 mm.

## DATI CATASTALI

NOME : Voragine di Colubraia  
LOCALITA' : Sinistra idrografica "Fosso Tambura"  
TAVOLETTA I.G.M. : Foglio 96 della Carta di Italia al  
25.000 - II NO - Vagli di Sotto -  
COORDINATE GEOGRAFICHE : 2°12'22"; 44°06'15"  
COORDINATE POLARI : m II50 in direzione IO9° Nord da  
Monte Tambura.  
QUOTA D'INGRESSO : m II80 s.l.m.  
LUNGHEZZA : m 142  
SVILUPPO SPAZIALE : m 92  
PROFONDITA' : m -324  
TERRENO GEOLOGICO : Calcari del Trias Superiore  
POZZO INIZIALE : m 37  
POZZI INTERNI : m 26,50; 22,50; 13; 78; 20; 9;  
7; 50.  
ITINERARIO : Da Vagli di Sopra seguendo il sentie  
ro 35 del CAI si arriva ad una ex-ca  
bina della luce. Di qui proseguendo  
verso Nord per un centinaio di metri  
in basso si scorge la cavità.  
ESPLORAZIONI : -Aprile 1960: Gruppo Speleologico Pie  
montese CAI-UGET di Torino sino a  
-50.  
-Aprile 1960: Gruppo Speleologico Pie  
montese sino a -80.  
-Dicembre 1960: Gruppo Speleologico  
Piemontese sino a -274.  
-Marzo 1961: Gruppo Speleologico Pie  
montese e Gruppo Speleologico Bolo  
gnese del CAI sino al fondo.  
RILEVATORE : G.Leoncavallo del G.S. "Città di  
Faenza"; 28/29 giugno 1964.

# G.S.B. 1933 - 1963

## (II° PARTE)

Siamo nel 1932, quando un giovane pieno di energia e di iniziative, Luigi Fantini, che é a diretta conoscenza dell'ubicazione di molte grotte aprentesi sui fianchi delle colline che sovrastano il Torrente Zena, presso le quali é nato e cre sciuto, ne inizia l'esplorazione sistematica, seguito ben pre sto da una piccola schiera di amici e conoscenti. Un occasiona le incontro con il Dott. Franco Anelli, allora Segretario del l'Istituto Italiano di Speleologia di Postumia, vale a confer mare in Fantini l'intenzione di costituire un Gruppo Speleolo gico anche a Bologna, come da tempo fatto in altre città.

Comincia così l'attività del Gruppo Speleologico Bologne se, che in pochi mesi compila la prima parte del Catasto Regio nale, che passa dalla decina di grotte conosciute, al bel nume ro di quaranta (esplorate e rilevate). Il succedersi delle "con quiste" del G.S.B. é annotato su un foglio di carta ingiallita, con inchiostro di china. Chiamarle ancor oggi "conquiste" non é retorico né esagerato: basta pensare alle difficoltà che incontrarono questi primi esploratori del nostro sottosuolo. Le vie che ora sono aperte e comode erano allora, oltre che sconosciute, molte volte occluse da massi franati o intasate dalle argille; le attrezzature erano inadatte e pesantissime e, non da ultime, le condizioni economiche del Gruppo impensa bilmente deficitarie. Stralciamo da questo diario alcune date:

- 22/XI/1932 : scoperta e prima grande esplorazione alla "Grotta della Spipola".
- 21/I/1933 : forzamen'ò della "Dolina Interna" alla Spipola.
- 7/II/1933 : forzamento del cunicolo di 40 m e scoperta del "Cavernone Giordani" alla Spipola.
- 13/II/1933 : congiungimento grotte Spipola-Prete Santo.
- 29/VI/1933 : attraversamento della collina di Gesso (risor gente-inghiottitoio della "Grotta Gortani").
- 27/VII/1933 : scoperta della "Grotta Selene" (detta poi "Grotta di Coralupi" data la vicinanza con la casa colonica omonima).

Per avere un'idea dell'importanza di questi risultati, per ora essenzialmente esplorativi, é sufficiente consultare i rilievi topografici esistenti, e vedere come la risoluzione di questi "punti chiave" abbia dato adito alla scoperta di innume revoli ed importanti prosecuzioni nelle grotte stesse.

Al termine del primo anno di vita del Gruppo, Luigi Fantini, Presidente del G.S.B., si reca a Trieste per partecipare al I° Congresso Speleologico Italiano, ove presenta una dettagliata relazione di attività. E' di questi tempi l'entrata del G.S.B. in seno alla Sezione di Bologna del Club Alpino.

Nel 1934 hanno inizio i lavori scientifici del Gruppo, con la pubblicazione di una nota del socio Dott. Clemente Gualandi sui batteri delle acque delle grotte "M. Gortani" e della "Spipola", di un'altra dell'entomologo Prof. Carlo Menozzi su quaranta artropodi catturati nel corso delle esplorazioni, fra i quali compaiono quattro specie del tutto nuove. Viene inviato un primo anellide per la determinazione presso il British Museum di Londra, ed altri ai Musei di Storia Naturale di Trento, Vienna e Budapest. Le schegge preistoriche rinvenute nel letto del Torrente "Acqua Fredda" sono l'oggetto di una pubblicazione del Prof. Tino Lipparini, mentre ingenti quantitativi di concrezioni, pisoliti, cristalli gessosi, campioni di alabastro e di manufatti neolitici vengono donati al R. Museo Geologico "G. Capellini", dell'Università di Bologna, ed al Museo del R. Istituto Italiano di Speleologia di Postumia.

Sempre del 1934 é la monografia sulle "Grotte Bolognesi" curata dall'instancabile Fantini, e l'allestimento della "I° Mostra Speleologica in Bologna" (organizzata in occasione della Mostra Alpina), che "fu onorata della visita di S.M. il Re, di S.A.R. il Principe di Piemonte, di S.E. il M.se Guglielmo Marconi, da Ministri, ecc..., nonché da oltre 50.000 visitatori".

Le "Grotte d'Italia" - Vol. I°, serie II°, 1936 - davano l'annuncio dei lavori di adattamento turistico della Spipola, eseguiti dal G.S.B. con il solo contributo del Comitato Provinciale del Turismo per l'Emilia (Lire 500 !!!) e delle forte braccia dei soci, che rendevano praticabile un tratto di 750 metri dall'ingresso della cavità.

In questi primi anni di lavoro si distinsero particolarmente i soci Forti, Bartolini, i fratelli Greggio e Marchesini, Masi, Suzzi, Quadrani, Ruginetti, Parisini ed altri ancora. Al Dott. Loreta, membro del G.S.B. fin dalla sua costituzione, fu affidato l'incarico di compilare l'elenco catastale delle cavità del Bolognese.

A tutto il 1933, sessantasette grotte erano catalogate in schede (alcune volte mancanti di qualche dato), che furono inviate all'Istituto di Speleologia con sede in Postumia. Le copie di dette schede poi, per motivi ancora oggi sconosciuti, passarono al Gruppo Speleologico Emiliano di Modena, che più tardi provvide a completarle dei dati mancanti.

Nel periodo che va dal 1934 al 1940 le ricerche proseguirono instancabilmente: si aggiungono alle altre le "Grotte di Gaibola", i "Buchi dei Buoi", il "Buco delle Candele", il "Buco della Bisa", il "Buco dei Fichi", il "Buco di S. Antonio"; nel Brisighellese l'"Abisso di M. Rontana" (intitolato poi dallo speleologo triestino Giovanni Mornig al nome di Luigi Fantini; nel Porrettano l'"Abisso di Madognana", ecc...

Lo scoppio della guerra interrompe logicamente ogni attività.

Un primo segno di ripresa si ha nel luglio del 1947, quando Luigi Fantini si reca nella sede della Sezione di Bologna del C.A.I., ove tenta di riorganizzare i quadri del G.S.B. Le indispensabili attrezzature sono andate perdute con gran parte delle documentazioni raccolte; tutto o quasi tutto è da rifare. Loreta, compilatore del Catasto, è morto negli ultimi mesi di guerra. Si raccolgono intorno a Fantini alcuni vecchi soci ed altri nuovi, e ricomincia da capo l'attività.

Due anni dopo, Fantini rappresenta il G.S.B. del C.A.I. al III° Congresso Italiano di Speleologia, tenutosi a Chieti nei giorni dal 4 al 7 agosto, ed ha importanti contatti con l'Ing. De Yoldj, Presidente dello Speleo Club de France, e con Norbert Casteret.

Nel 1951 un progetto dell'Istituto di Fisica della nostra città, diretto dal Prof. Valle, fa pensare allo sfruttamento scientifico della "Grotta della Spipola" per le ricerche sui raggi cosmici e le misurazioni sul magnetismo terrestre, ed i membri del Gruppo sono di nuovo all'opera per agevolare gli scienziati, ma l'iniziativa va in fumo.....

Trascorrono quattro anni ancora, senza che nulla si aggiunga, almeno in campo strettamente speleologico, a quanto già fatto. Il 18 febbraio 1955 quattro giovanissimi, Giancarlo Pasini, Luigi Zuffa, Enea Scalorbi e Lorenzo Lancellotti entrano a far parte del G.S.B. Vengono esplorati i vani inferiori del Farneto, anche con l'aiuto della "vecchia guardia", organizzate, qualche tempo dopo (1957), le prime spedizioni extraregionali. La nuova squadra, arricchita di altri elementi, si cimenta nella "Grotta del Dordoio", sull'Appennino Pistoiese, e nella "Tana a Termini", che presenta notevoli difficoltà dal punto di vista esplorativo. Viene raggiunto il fondo della leggendaria "Buca del Diavolo" (Monte Salvaro), e preparata la spedizione "Marguareis" che, nell'agosto del '58, raggiunge quota -300 nella "Voragine Caracas" ed esplora, nel novembre successivo, la "Grotta delle Vene", una risorgente posta ai piedi del massiccio stesso, dello sviluppo complessivo di oltre 1500 metri.

Il 17 ottobre del 1958, Pasini e Zuffa, muniti di equipaggiamento subacqueo, penetrati nell'"Inghiottitoio dell'Acqua Fredda", riescono a superare per la prima volta un cunicolo se m i a l l a g a t o ch e, con un percorso di oltre ottocento metri, con g i u n g i u n g e l'Inghiottitoio alla "Grotta della Spipola", uscendo poi dalla Dolina Interna. L'ultimo e forse il maggior problema speleologico della nostra regione era così risolto.

Ciò che è stato fatto in seguito, è noto a tutti, in quanto tutti abbiamo contribuito alla buona riuscita dei nostri programmi, partecipando personalmente, il più delle volte, al l e spedizioni che hanno segnato altri punti fermi, altre pie tre m i l i a r i nella vita del nostro Gruppo. Il nostro pensiero si volge ora a coloro i quali, sotto la guida dell'attuale Pre s i d e n t e Onorario Luigi Fantini, con sincera e grande passione, hanno posto le solide basi del nostro lavoro, e ci hanno fatto partecipi, pur attraverso i tempi più difficili, della loro inesausta ed umana ansia di conoscere ed amare anche questo as p e t t o della Natura.

P.Grimandi



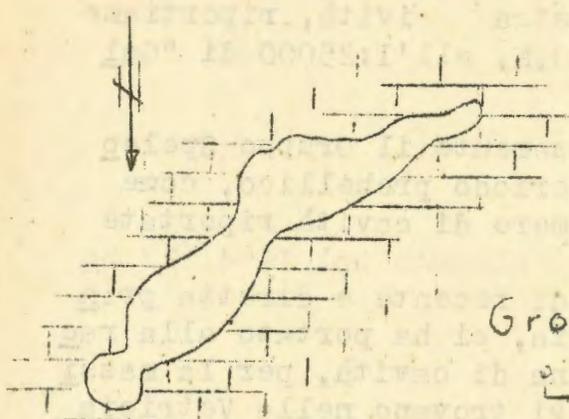
Continuando la pubblicazione dei dati di cavità delle Alpi Apuane raccolti nel corso della nostra attività, riportiamo alcune grotte della tavoletta dell'I.G.M. all'I:25000 di "Gallicano".

In questa zona ha lavorato intensamente il Gruppo Speleologico Fiorentino, specialmente nel periodo prebellico, come può essere attestato dal rilevante numero di cavità riportate nell'elenco cavasale della Toscana pubblicato nel 1954. La nostra attività, sebbene iniziata solo di recente e diretta principalmente all'altipiano della Vetricia, ci ha portato alla raccolta dei dati di oltre una cinquantina di cavità, per la massima parte nuove. Moltissime di queste si trovano nella Vetricia e poiché non abbiamo ancora terminato di lavorare in tale zona, ho preferito ometterle da questo articolo, riservandomi di pubblicarle congiuntamente in seguito. Escluse alcune cavità della Vetricia chiaramente rintracciabili per la loro ubicazione, la nota raccoglierà pertanto principalmente la correzione di dati di cavità già a catasto che non si trovano nell'altipiano.

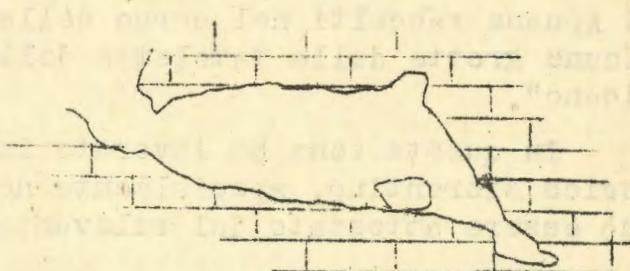
## CAVITÀ DELLA TAVOLETTA GALLICANO

N. 65 T. Lu "SPERUCOLA BASSA" (Sperlucola Bassa, Sprugola Bassa); Prov.: Lucca, Com.: Vergemoli; Fraz.: Fornovolasco; Loc.: parete Sud dell'Uomo Morto. 96 II SE (Gallicano) Long. W 2°06'31" Lat. N 44°02'09". Quota: 1152. Profondità: -113; pozzo iniziale: -54; pozzo interno: -48. Sviluppo: 25. Terreno geologico: calcari. Catasta dal Gruppo Fiorentino, veniva esplorata nel 1961 dal nostro Gruppo. Rilievo in pianta e sezione.

N. 19 T. Lu "BUCA DEL VENTO DI TRIMPELLO" (Buca del Vento); Prov.: Lucca; Com.: Vergemoli; Fraz. Fornovolasco; Loc.: Trimpeppo. 96 II SE (Gallicano) Long.: W 2°05'40" Lat. N 44°02'01" 6. Quota: 630. Profondità: -35 circa. Pozzo interno: -15. Sviluppo: 667. Terreno geologico: calcari. La cavità fu catastata dal Gruppo Fiorentino che le assegnava una lunghezza di 77 m sino ad un sifone, aggiungendo in nota che in periodo di siccità era percorribile per oltre 800 m, sebbene non interamente esplorata. Nel 1961 fu esplorata dal nostro Gruppo che vi scoprì fra l'altro alcuni rami sconosciuti; alla lunghezza da noi assegnata è da aggiungere ancora un centinaio di metri di due rami non rilevati. Rilievo in pianta e sezione.



PIANTA



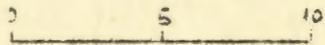
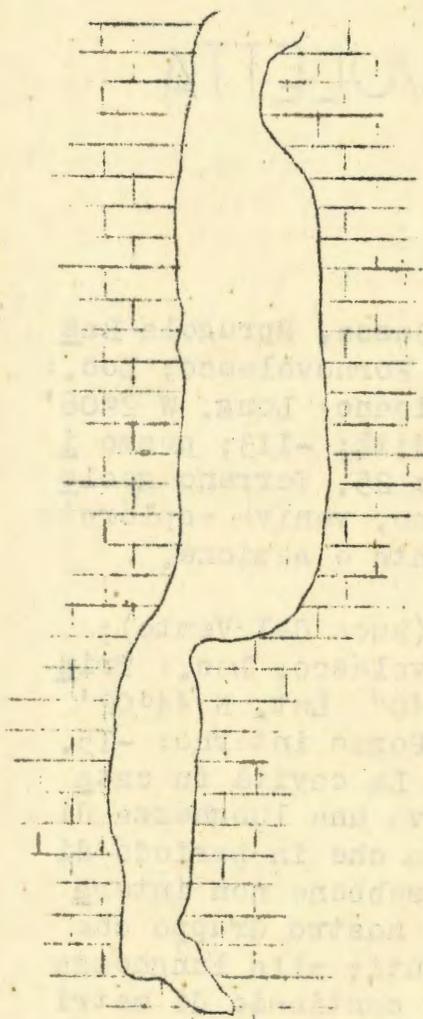
SEZIONE

Grotta dei Formaggi



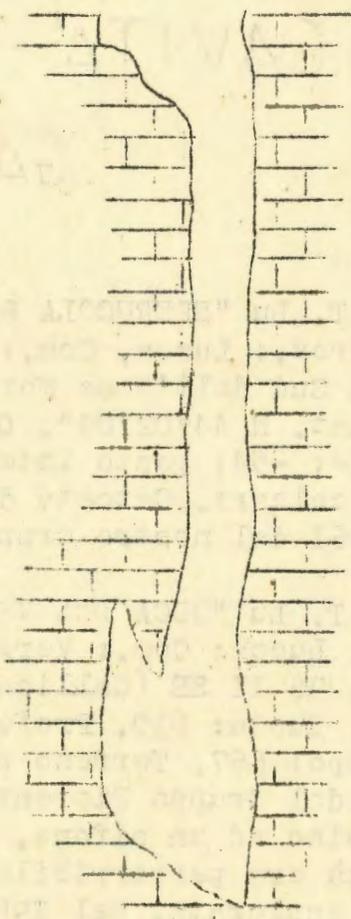
Buca II° di Foce a Bozzara

SEZIONE



Buca di Foce a Bozzara

SEZIONE



N. 104 T. Lu "BUCA DI FOCE A BOZZARA"; Prov.: Lucca; Com.: Molazzana; Fraz.: Alpe di S. Antonio; Loc.: Foce a Bozzara. 96 II SE (Gallicano) Long. W 2°07'21" Lat. N. 44°02'10" 2. Quota: 1618. Profondità: -60; pozzo iniziale: -60. Terreno geologico: calcari del Reticò e del Lias inferiore. Catastata dal Gruppo Fiorentino, era indicata come pozzo a neve, con doppia apertura, inesplorato. Fu disceso nel 1961 dal nostro Gruppo che scoprì il secondo ingresso come accesso di una cavità a sé stante (Buca II di Foce a Bozzara). Rilievo in pianta e sezione.

N. 121 T. Lu "BUCA LARGA" (Buca Grande); Prov.: Lucca; Com.: Molazzana; Fraz.: Alpe di S. Antonio; Loc.: Altipiano della Vetricia. 96 II SE (Gallicano) Long. W 2°07'14" Lat. N 44°02'24". Quota: 1535. Profondità: -251; pozzo iniziale: -45; pozzo interno: -187. Lunghezza: 94. Terreno geologico: calcari del Reticò e del Lias inferiore. Discesa per la prima volta nel 1937 dal Gruppo Fiorentino, l'esplorazione veniva ripetuta nel 1961 dal nostro Gruppo per effettuarne il rilevamento. Rilievo in pianta e sezione.

N. 146 T. Lu "BUCA DEL LAGNO"; Prov.: Lucca; Com.: Molazzana; Fraz.: Alpe di S. Antonio; Loc.: Altipiano della Vetricia. 96 II SE (Gallicano) Long. W 2°07'27" Lat. N 44°02'25". Quota: 1535 (?). Profondità: -120; pozzo iniziale: -90; pozzo interno: -30. Terreno geologico: calcari del Reticò e Lias inferiore. Catastata dal Gruppo Fiorentino come profonda oltre 46 m, veniva esplorata nel 1961 dal nostro Gruppo. Rilievo in sezione.

#### DATI DI NUOVE CAVITÀ

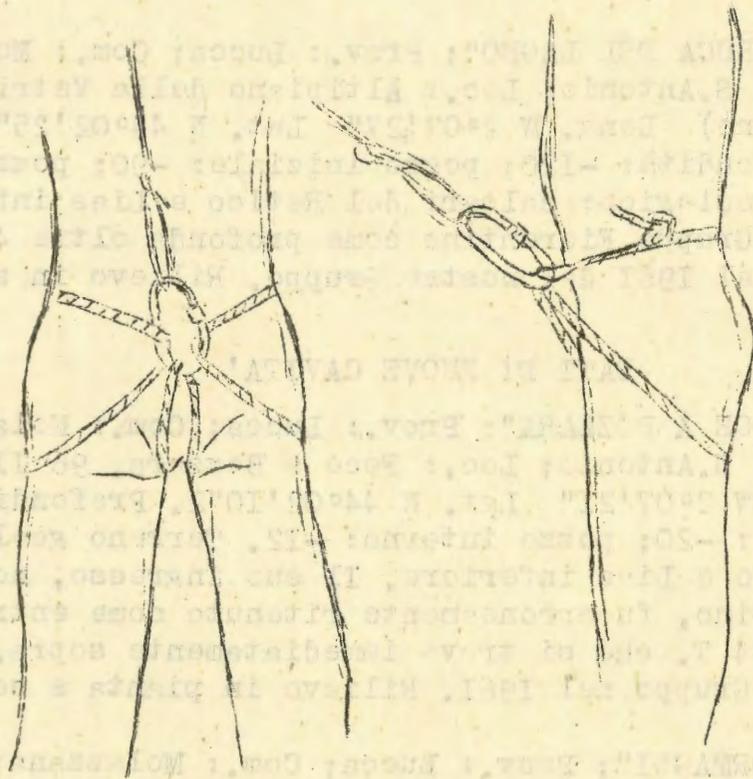
"BUCA II DI FOCE A BOZZARA"; Prov.: Lucca; Com.: Molazzana; Fraz.: Alpe di S. Antonio; Loc.: Foce a Bozzara. 96 II SE (Gallicano) Long. W 2°07'21" Lat. N 44°02'10" 2. Profondità: -33; pozzo iniziale: -20; pozzo interno: -12. Terreno geologico: calcari del Reticò e Lias inferiore. Il suo ingresso, notato dal Gruppo Fiorentino, fu erroneamente ritenuto come entrata secondaria della 104 T. che si trova immediatamente sopra. Esplorata dal nostro Gruppo nel 1961. Rilievo in pianta e sezione.

"GROTTA DEI FORMAGGI"; Prov.: Lucca; Com.: Molazzana; Fraz.: Alpe di S. Antonio; Loc.: Rifugio Pania. 96 II SE (Gallicano) coordinate UTM: 32T PP 07I27764. Quota: 1532. Profondità: -4. Lunghezza: 14. Terreno geologico: schisti. Esplorata dal nostro Gruppo nel 1961. Rilievo in pianta e sezione.

# NOTE SUI CINTUROHI DI SICUREZZA

Nei vari contatti avuti con esponenti di altri Gruppi Speleologici italiani ho potuto conoscere le varie tecniche usate per la sicurezza personale in pozzo; pur non avendole provate tutte e senza voler emettere giudizi di sorta, elencherò in questa breve nota i modi più usati.

I componenti dei Gruppi di Trieste e di Torino fino a qualche tempo fa usavano quasi tutti per la sicurezza in pozzo un cordino in perlon dello spessore di 6/8 mm, di lunghezza variabile, solitamente doppio, che veniva sistemato attorno al bacino ed alle gambe mediante un moschettone. Il cordino, di circa m 3,5 di lunghezza, viene annodato con un nodo guida in modo da formare un cerchio e poi passato sui fianchi e fra le gambe come nella figura seguente:



Naturalmente questo é uno dei modi; altre variazioni sono affidate all'estro dello speleologo o alle varie necessit . Questo sistema, oltre alla sicurezza personale, ha il vantaggio di offrire al momento giusto uno spezzone di corda, utile per calare sacchi o per effettuare qualche manovra.

Altro sistema che ritengo parzialmente superato é quello della cintura da pompiere. Si tratta di una banda di canapa con rinforzi in pelle, molto robusta, ed usata anche dagli operai edili. Si può acquistare presso negozi specializzati e sono collaudate dall'E.N.P.I.; vengono però vendute complete di una pesante catena che deve senz'altro essere tolta perché inutile.

Questo sistema offre buona sicurezza specialmente se la cinghia viene acquistata nuova, ma presenta il non piccolo difetto di essere notevolmente ingombrante, fattore questo della massima importanza in grotta.

Terzo ed ultimo sistema é quello usato in massa dal nostro Gruppo ed ora adottato anche da molti altri Gruppi italiani. Fu ideato nel 1961 dal nostro compagno Luigi Zuffa; completo consta di due cinture di canapa di 120 cm di lunghezza, spessore 3 o 4 mm e 3,5 cm di larghezza. In una parte terminale della cintura vengono infilati quattro anelli di metallo, di cui due, separati, servono per la sicurezza e due per la chiusura del cinturone.

L'estremità della cinghia viene ripiegata e cucita o fissata con piastre e ribattini in modo da fermare le anelle per la sicurezza ne le anelle per la chiusura nel seguente modo:



I due cinturoni, al momento di usarli in pozzo, vengono sistemati l'uno sopra i fianchi e l'altro poco sotto al bacino. L'unione delle anelle dei due cinturoni per la sicurezza in pozzo può essere fatta con moschettoni o con un cordino.

In grotta dobbiamo pensare che l'imbrago non é soggetto a grandi sforzi, in quanto la sicurezza viene effettuata sempre dall'alto ed essendo la corda sempre in trazione, e quindi limitata al massimo la possibilità di un volo, non esiste praticamente uno strappo sui cinturoni, ma solo una tensione.

Inoltre per aiutare veramente la persona che sale in scala o perché questa possa effettivamente riposarsi nel caso di

una fermata, é necessario combinare la distribuzione del peso in modo che venga sostenuto in parte dalla schiena ed in parte dal bacino. Per mezzo dei nostri cinturoni questa combinazione viene felicemente realizzata; al contrario del cordino le cinghie, essendo sufficientemente larghe, non impediscono la circolazione del sangue e si può restare appesi in scala anche per diverso tempo, senza patire troppo per l'incomoda posizione.

Il costo dei cinturoni può considerarsi abbastanza modico, aggirandosi sulle 1200/1500 lire per due cinghie complete di anelle e cuciture.

Personalmente ritengo più sicuro il fissaggio mediante piastre di alluminio e ribattini in rame come illustrato nella figura n. 2a. Questo modo di fissare le anelle ha una durata praticamente illimitata, in quanto non é soggetto all'usura provocata dall'acqua e dal fango sulle cuciture di canapa.

Naturalmente, come tutte le cose di questo mondo, anche questo terzo sistema di imbrago non é perfetto; quando, ad esempio, le cinghie sono bagnate tendono a diventare notevolmente rigide, come d'altronde le corde di canapa, e sono un poco d'impaccio. Sono quindi molto propenso all'idea di sostituire le striscie di canapa con striscie in nylon delle stesse caratteristiche. Questa sostituzione, anche se leggermente più costosa, potrebbe portare ad un sistema di sicura ideale e quasi perfetto.

S. Trebbi



# SPEDIZIONE IN SARDEGNA 1964

Dopo la ricognizione effettuata nel giugno di quest'anno, esaminata la situazione, si decideva di organizzare una spedizione sul massiccio del Mont'Albo onde poter esplorare più compiutamente possibile la zona che, da un punto di vista speleologico, si presentava poco conosciuta.

## DIARIO DI CAMPO

10 agosto: Parte da Bologna la prima squadra formata da Edoardo Altara, Bebo Carrara, Maria Jacoli, Lelo Pavanello, Loredana Strazzari e Giancarlo Zuffa a bordo di due auto ed una moto con il grosso del materiale. Alle ore 22,30 partiamo da Civita vecchia sul traghetto "Tyrsus" delle FF.SS.

11 agosto: Alle 6,30 sbarchiamo a Golfo Aranci: il tempo è buono. Ci riforniamo ad Olbia di viveri e raggiungiamo Sini scola alle 11 dove prendiamo accordi col Sig. Bomboi, il quale ci sarà guida preziosa. Dopo aver pranzato proseguiamo per il Mont'Albo, fermandoci in località Sa Mela, dove sgorga una sorgente, e qui sistemiamo il campo su un pianoro. La vista è stupenda: dall'altipiano di Bitti si spazia fino a Tavolara ed a Capo Comino. Dopo una cena sommaria ci infiliamo nei sacchi pelo e ci addormentiamo.

12 agosto: Sveglia alle ore 7: soffia un forte vento di maestrale: con il Sig. Bomboi e suo figlio Mario partiamo dal campo e, risalendo a metà costa il versante Nord-Ovest dell'Albo, alle 10,20 raggiungiamo una cavità denominata "Sa Conca e' Su Secretu" (S.I). Nell'entrata e immediate adiacenze nidificano numerosi colombacci. Lo sviluppo di questa grotta è di una trentina di metri, ed è composta da una diaclasi con direzione Nord-Sud. Alcuni crolli hanno ampliato la cavità, specie nella zona terminale. Il carsismo è scarsissimo; sulle volte si notano alcune piccole concrezioni fossili. A 10/20 m dall'entrata si notano numerose colonie di moscerini. Gli strati hanno una giacitura orizzontale con potenza variante dai 20 ai 50 cm. Dopo aver compiuto tutti i rilievi, alle ore 11,35 ci innalziamo fino in cresta ed accediamo sull'altipiano verso Punta Cupetti

dove procediamo ad una battuta che si rileva infruttuosa. La zona presenta un notevole carsismo superficiale con campi solcati e fratturazioni notevoli. Verso le 13,30 ci ripariamo all'ombra di un solitario perastro, dove consumiamo un breve pasto. Poco dopo ripartiamo e, dirigendoci a Sud-Est, perveniamo in località "Gurgu de sas Pipperas" dove individuiamo due cavità (S.2 e S.3) a pochi metri di distanza l'una dall'altra. La prima (S.2) si presenta come un pozzo dall'apertura molto stretta, molto franosa e completamente fossile. Detta fessura, profonda 16 m, risulta particolarmente stretta e disagiata. La seconda (S.3) è morfologicamente simile alla prima, un po' più larga e profonda 10 m. Lasciamo i sacchi di materiale e scendiamo in località Bidonì da dove risaliamo al campo. Durante la cena siamo raggiunti dalla seconda squadra, composta da Piero Grandi, Paolo Grimandi e Piero Tirelli, che ha compiuto il viaggio in treno portando l'altra parte del materiale.

13 agosto: Ci alziamo alle 7; il cielo è coperto ed il vento è caduto. Partiamo verso Bidonì ed alle 11,10 arriviamo nel luogo ove trovasi il materiale. Ci portiamo subito verso una cavità che sembra promettere bene. Armiamo il primo pozzo con 30 m di scale e scende Zuffa; le scale non bastano poiché questo primo pozzo risulterà di m 42,50 di modo che Zuffa si ferma su un terrazzo e, dopo averne aggiunti altri 20 m, scende Lelo. La grotta prosegue con un altro salto di 30 m. Un improvviso acquazzone imperversa sulla zona; purtroppo non c'è alcun riparo. Attendiamo che smetta e riprendiamo le operazioni per la discesa di altre persone. Scende solo Piero Grandi poiché un incidente ha costretto Bebo e Maria a scendere a valle per medicare quest'ultima che, cadendo su una roccia acuminata, si era prodotta una lacerazione al labbro. Sceso il pozzo di 30 m, la cavità risulta occlusa da una conoide detritica. Le dimensioni di questi pozzi sono abbastanza notevoli; la diaclasi, orientata a Nord-Est, misura in media m 40x1,5/2. Anche questa cavità si presenta molto franosa e completamente fossile. Osserviamo che dal punto di attacco delle scale all'inizio superiore della voragine vi è un dislivello di circa 15 m, per cui la profondità totale della cavità risulta essere di m 97,50, tenendo conto di un ultimo piccolo salto di circa 10 m. Più in basso del nostro attacco di scale si notano, presso alcuni secolari, altre aperture che comunicano con la voragine stessa. Questa cavità (S.4) è risultata la più profonda di quelle da noi esplorate, e non essendo a conoscenza di un eventuale nome locale abbiamo pensato, provvisoriamente, di chiamarla "Sa Nurra e' Mario". Alle 17,15, recuperato il materiale, scendiamo a Bidonì, dove esploriamo "Sa Nurra e' S'Anzone" (S.5). Fissata la scala mediante un chiodo a pressione, scendiamo il

pozzo, di circa 8 m, entrando in una caverna che presenta una notevole inclinazione; il fondo é ricoperto da molti massi franati; notiamo belle concrezioni fossili. Terminato il rilievo, dal quale risulta una profondità totale di 18 m, risaliamo ed alle 21, dopo lunga marcia, raggiungiamo il campo dove ci aspettano Maria e Bebo.

14 agosto: Alle 7 siamo in piedi e dopo i soliti preparativi Mario e Giancarlo partono per Siniscola per rifornirsi di viveri: il tempo é migliotato. Alle 10 lasciamo il campo dove restano Bebo e Maria. Arrivati a Bidonì preleviamo i sacchi di materiale lasciati presso "Sa Nurra e' S'Anzone" e saliamo ad una quota più alta dove, il giorno antecedente, avevamo individuato due cavità. Nel frattempo siamo raggiunti da Mario dal quale apprendiamo che Bebo e Giancarlo, accordatisi con un pastore, sono andati a battere una zona verso Punta Cupetti. A mezzogiorno e mezzo la prima squadra entra nella cavità denominata S.6, mentre l'altra si dirige alla S.7 che si trova nei dintorni. La S.6 é costituita da una diaclasi con orientamento Sud-Ovest; la parte terminale presenta un fenomeno di crollo abbastanza considerevole. Lo sviluppo, rigorosamente rettilineo, si aggira sui 30 m. La volta é in parte crollata e presenta varie comunicazioni con l'esterno; in ultimo si nota un pozzo-camino di m 8,5 molto franoso. Non esistono forme erosive all'infuori di quelle consuete degli agenti meteorici.

La S.7 é una diaclasi di dimensioni minori della precedente, orientata anch'essa a Sud-Ovest. Anche qui troviamo una morfologia di crollo; infatti a circa 12 m dall'entrata, con un dislivello di 4 m, la cavità é occlusa da massi franati. Proseguendo in direzione Sud-Ovest sul pendio, fortemente fessurato, si incontra una faglia di 150 m circa di lunghezza che raggiunge in alcuni punti una profondità di 20-30 m. Dopo aver consumato un frugale pasto, ci dirigiamo sulla punta di Ischiliddé presso la quale ci era stata indicata una grotta. Il terreno é accidentatissimo e nell'ultima parte alcuni passaggi in roccia ci fanno faticare a causa dei pesanti sacchi di materiale. Arrivati in vetta notiamo una piccola cavità adattata probabilmente in epoca nuragica a ricovero e luogo di vedetta. Esplorata accuratamente la zona circostante non rileviamo alcuna cavità. Con un veloce ritorno, recuperando tutto il materiale passando da Bidonì, verso le 19,30 arriviamo al campo e concludiamo con una lauta cena; alcune ore di allegria pongono termine alla faticosa giornata. Rientrata al campo anche la seconda squadra, apprendiamo che la zona esplorata da Carrara e Zuffa non ha dato alcun risultato positivo.

15 agosto: Dopo una notte piovosa, ci alziamo alle 7,30 con un forte vento. Considerando di aver esplorato a sufficienza la zona, decidiamo di trasportare il campo nell'altro versante del Mont'Albo, in zona pianeggiante. Bebo e Maria partono per Nuoro, considerando peggiorate le condizioni di quest'ultima. Mentre smontiamo il campo, aiutati dall'instancabile Mario, Edoardo e Giancarlo vanno a rilevare nella zona di Punta Cupetti, presso la cresta, una grotta (S.8) denominata "Sa Nurra e' Talisi". Si tratta di un salto di m 5,5 ricco di grosse concrezioni fossili. La profondità totale é di circa 7 m. Si tratta certamente del relitto di una cavità molto più ampia. Alle 12,30 ci sistemiamo in una casa colonica a tre chilometri da Siniscola, alla base del Mont'Albo. Alle 15,30 rientrano Altara e Zuffa, mentre gli altri si dirigono alla Caletta onde effettuare un salutare bagno. Mentre si effettua un sopralluogo nella zona delle future esplorazioni, si rompe l'albero motore di una delle auto, guasto questo che ce ne priverà per ben sette giorni, ostacolando notevolmente le operazioni.

16 agosto: Data la vastità della zona oggetto delle nostre ricerche, decidiamo di dividerci in due squadre: Lelo, Grimandi, Grandi e Tirelli batteranno la Serra Grande verso Riu Siccu; Bebo, Giancarlo ed Edoardo batteranno la zona sotto la Punta Su Mutucrone; Loredana é costretta a rimanere al campo non sentendosi bene. Alle 10,45 la prima squadra perviene ad una cavità (S.20); l'entrata vasta immette in una caverna delle dimensioni di m 4x3 che comunica con un meandro che prosegue per 5 m con una sezione di 60-100 cm per 5 m di altezza. La grotta termina alla fine del meandro, per cui ci troviamo di fronte ad una cavità relitto, logicamente tutta fossile, nella quale si notano parecchie belle concrezioni. Proseguiamo tenendoci a metà costa; incontrato un profondo canalone, lo esploriamo accuratamente senza trovare nulla. Alle 12,40 avvistiamo una cavità (S.21) che esploriamo immediatamente. L'ingresso abbastanza ampio immette in una caverna di m 10x3; l'altezza varia dai 2 ai 4 m. Cavità fossile, un tempo adibita ad ovile, nella quale si trovano resti di concrezioni. Proseguiamo ed avanzando sempre a metà costa, poi salendo, scorgiamo un'altra grotta (S.22); nonostante l'esiguo sviluppo, m 5,7x3x2 di altezza, effettuiamo il rilievo topografico. Cavità fossile con due entrate e con scarsità di concrezioni. Alle ore 16 iniziamo il ritorno tenendoci ad una quota inferiore con la speranza di individuare altre grotte.

La seconda squadra, inerpicandosi in una zona molto impervia, raggiunge verso le 12,30 una piccola cavità apertasi in parete (S.II). Dall'osservazione risulta essere una condotta

forzata che risale a 45° per soli 5 m, presentandosi concrezio nata con stalattiti e colate di alabastro. L'apertura é di m 1,3x0,6; all'esterno, sui bordi, é chiaramente visibile l'erosione idrica. Alle 13,30 si raggiunge una cavità (S.I2) che si presenta con una apertura ampia e veramente scenografica. Detta apertura, alta 8 m per 5 di larghezza, é divisa da una colonna formata dall'erosione sul calcare. La caverna, che ha uno sviluppo di circa 34 m, con larghezza varia da 5 a 2 m ed una altezza dai 2 ai 4 m, é fossile; nella parte mediana si notano chiaramente diversi canali di volta. Esplorati i cunicoli laterali, questi risultano otturati. La morfologia in generale é abbastanza complessa; le concrezioni sono varie e notevoli, ma fossili. La maggior parte delle stalattiti sono state spezzate quasi alla stessa altezza in epoca non recente, poiché hanno riconcrezionato. L'entrata della grotta, che ha specie nella prima parte caratteristiche di condotta, é chiaramente modellata dall'acqua. Alle 16 ripartiamo ed alle 17,30 siamo in fondo valle dove, risaliti in macchina, ci dirigiamo verso la strada provinciale. Dopo aver percorso circa tre chilometri, prendendo una deviazione a sinistra all'altezza di Riu Siccu, giungiamo ad un forno di calce. Di qui torniamo a salire tra la macchia e tramite un ghiaione perveniamo a due cavità. La prima (S.I3) si presenta come un relitto di caverna fossile con due entrate; l'altezza é di 4 m, la pianta é 10x4-5 m di lunghezza. La seconda (S.I4) ha una apertura triangolare, con una lunghezza di 2 m. Iniziamo la discesa, durante la quale osserviamo un'altra cavità (S.I5) abbastanza tortuosa con uno sviluppo di circa 17 m. Un cunicolo che sembrava promettere bene risultava otturato. Si osservano per la prima volta, durante il corso della spedizione, alcuni pipistrelli. Alle 19 ci ritroviamo tutti alla casa colonica dove consumiamo la cena in allegria.

17 agosto: Nella mattinata riordiniamo la casa e scendiamo a Siniscola a far provviste. Lelo, Grimandi, Grandi, Tirelli, Loredana e Mario partono per visitare la Grotta del Cane Gortde. Altara e Zuffa partono per localizzare "Sa Conca di Loccoli". Bebo e Maria vanno a S.Lucia a far pesca subacquea; ci promettono pesce fresco per cena. La prima squadra entra al Cane Gortde alle 14,30 e dopo circa un'ora viene consumato un leggero pasto durante il quale é raggiunta da Bebo e Maria. Prosegue la visita durante la quale viene individuata una colonia di "Miniopterus Schreibersi" di circa 30 esemplari. Raggiunto il punto più avanzato della cavità e dopo aver ammirato le belle concrezioni si esce alle 19. Si ritorna alla casa colonica a sera inoltrata.

18 agosto: Appena alzati decidiamo di riparare alcune avarie ai mezzi meccanici che ci fanno perdere tutta la mattinata. Dopo pranzo ci dividiamo in due squadre così composte: Paolo, Piero, Tirelli e Mario partono per "Sa Prione e' S'Urcu", cavità già a catasto nella quale si notano nella parte superiore alcune opere costruite in epoca nuragica, quali muri di sostegno e scalinate, tali da renderla molto suggestiva.

La seconda squadra composta da Lelo, Edoardo, Zuffa e Loredana si dirige a Loccoli. Il trasferimento è alquanto laborioso; mentre la moto di Zuffa fa la spola, Lelo, ciclomontato su di una stretta parente della "draisina" (senza freni e con una gomma bucata), raggiunge gli altri coi quali entra in grotta verso le 15,40'. Appena superato il maestoso portale, ci accoglie una superba galleria dove notiamo subito una gran quantità di marmitte di tutte le dimensioni, fenomeno questo che noteremo quasi ovunque fino al lago terminale; in alcune stagna ancora l'acqua che ha colorazioni smeraldine. Parecchie concrezioni, anche di notevoli dimensioni, contribuiscono ad abbellire il percorso. Notiamo alcuni pipistrelli. Il calcare appare molto impuro. Giungiamo al primo laghetto che misura m 15,70 di lunghezza per 2-5 m di larghezza. La profondità si aggira sui 2,5 m di massima. Superata la seconda parte del laghetto, costituita da una gran vasca che presenta un bordo di circa 20 cm di spessore, ci inoltriamo seguendo una galleria che va in leggera discesa e che sbocca in sale piuttosto vaste. Da una biforcazione perveniamo, tramite una condotta forzata dell'altezza di circa 2 m per 0,80 di larghezza e molto inclinata verso il basso, ad un sifone molto profondo che presentasi come un pozzo. La trasparenza dell'acqua è eccezionale e meraviglioso il color verde smeraldo che appare alla luce dei fotofori. Ritorniamo al bivio e in arrampicata giungiamo ad altre sale tra esse comunicanti con galleria simile alla precedente. Notiamo notevoli colate di alabastro e un numero imprecisato di vaschette fossili ed attive di ogni forma e dimensione. Decidiamo di ritornare per la mancanza di carburante e, dopo aver fatto alcune fotografie, raggiungiamo rapidamente Loredana e Giancarlo che ci stanno aspettando prima del lago. Lasciamo il materiale sul posto ed alle 19,15 usciamo, incontrando un numero rilevante di pipistrelli in movimento. Rientrati al campo ceniamo tutti assieme scambiandoci le impressioni della giornata.

19 agosto: Alle 10,20, dopo lunga camminata, siamo tutti al risorgente di Loccoli. Entrati, una parte di noi prosegue lentamente per effettuare un documentario fotografico. Altri, proseguendo oltre il limite raggiunto ieri, si spingono fino

al secondo lago. Questo lago, che raggiunge una lunghezza di 24 m ed una profondità massima di circa 9 m, presenta nella parte terminale un restringimento ed un abbassamento della volta fino a formare un sifone. Questo é il punto estremo raggiunto in precedenza dai Gruppi Speleologici sardi tentando il superamento del sifone. Ritorniamo lentamente, sempre fotografando ed ammirando gli anfratti e le concrezioni piú suggestive, ed alle 15,30 siamo all'esterno. Mentre la maggior parte s'incammina verso il campo, Lelo e Carrara si inerpicano sul pendio del monte in cerca di una voragine segnalataci; ogni ricerca risulta però vana, a causa soprattutto dell'intrico della vegetazione che annulla l'orientamento e la visuale. Trascorriamo la serata nella piú sfrenata allegria ed alle 24, esauriti, ci corichiamo.

20 agosto: Giorno di vacanza e di riposo; partiamo per il mare. Dopo tante scatolette, ci concediamo un lauto pasto inaffiato copiosamente da ottimo vino locale. Terminata la laboriosa digestione ci immergiamo nelle acque della Caletta. Ripetuti bagni ci ristorano e concludiamo la giornata con una lunga camminata di ritorno, tanto per non perdere l'allenamento.

21 agosto: Avendo finalmente tutti i mezzi di trasporto efficienti, alle 7,30 del mattino partiamo per Cala Gonone per visitare la "Grotta del Bue Marino". Incontriamo una squadra di settanta speleologi belgi del Museo di Bruxelles coi quali ci intratteniamo un poco. A causa del mare grosso ci é impossibile raggiungere la grotta con la motobarca. Decidiamo pertanto di accedervi via terra. Bebo, Maria, Loredana e Zuffa entrano al Bue Marino visitando la parte turistica; gli altri, dopo aver osservato la zona circostante, rientrano a Cala Gonone dove, incontratisi con Padre Fureddu, Direttore del Gruppo Speleologico Pio XI di Cuglieri, si intrattengono esaminando diversi problemi di speleologia. Ripartiamo, ed alle 22 siamo al campo.

22 agosto: Iniziamo i preparativi della partenza, che ci assorbiranno per oltre mezza giornata. Nel frattempo Zuffa e Mario si portano presso la cavità "Sedda e' Su Pastinu". Questa é costituita da una diaclasi le cui proporzioni, una volta rilevate, danno una larghezza di m 7,7 per una altezza media di m 2,3; dopo 20 m di lunghezza la cavità si restringe progressivamente fino all'apertura del primo salto che risulta essere di m 6,2. Questo pozzo da adito ad una saletta di m 4,5 x 2,5 dalla quale un cunicolo immette in un altro pozzo di m 8, lungo il quale, sulla destra, si trova una biforcazione che porta nella parte inferiore della diaclasi, lunga 18 m ed al

ta in media 6/8 m, tramite un altro pozzo di 8 m. L'altro ramo, assai franoso, termina dopo un percorso in verticale di una dozzina di metri. Lo sviluppo totale della cavità risulta essere di 80 m con un dislivello di 27. Ambienti fossili con colata alabastrina sul fondo. Lasciamo tutti Siniscola nel tardo pomeriggio ed arriviamo a Golfo Aranci in serata. Alle 22 partiamo con il traghetto sul quale incontriamo i colleghi del Circolo Speleologico Romano di ritorno anch'essi da una campagna in Sardegna. La traversata si svolge ottimamente ed il mattino dopo, sbarcati verso le 7 a Civitavecchia, proseguiamo, parte in auto e parte in treno, alla volta di Bologna.

E. Altara  
L. Pavanello

## RECENSIONI

### SPELEOLOGIA EMILIANA

E' nata a Bologna una nuova rivista di speleologia. Si intitola: Speleologia Emiliana, rivista di divulgazione speleologica e naturalistica, edita dall'Unione Speleologica Bolognese; avrà periodicità quadrimestrale. La veste tipografica è più che buona, a stampa, con fotografie ed anche pubblicità dell'Ente per il Turismo.

Non possiamo che congratularci con gli autori per questa nuova prova della vitalità della speleologia emiliana. Infatti la rivista nel suo redazionale di presentazione, si dice desiderosa di divenire la voce di tutti i Gruppi dell'Emilia-Romagna e li invita perciò a nominare un rappresentante nel Consiglio di redazione.

Noi di "SOTTOTERRA" nel salutare questa sorella, maggiore dal punto di vista tipografico, dobbiamo notare che tale invito si è ripetuto sulle nostre pagine sin dai primi numeri e che perciò la speleologia emiliana aveva già una sua "voce", saremo comunque lieti di contribuire anche a quest'altra "vo

ce", sempre se gli interessi di "SOTTOTERRA", nostra creatura prediletta, ed il tempo che già una rivista ci ruba, lo permetteranno.

Scorrendo la rivista notiamo poi che in essa sono contenuti il verbale di riunione della Commissione Emiliano-Romagnola per il Catasto e del V° Convegno Speleologico dell'Emilia-Romagna, nonché le relazioni presentate a tale convegno.

Ora, se non andiamo errati, in tale riunione si era stabilito di raccogliere relazioni e verbali in una pubblicazione costituente gli "Atti del Convegno" e non si era parlato di pubblicarli su una qualche rivista. In questo caso "Sottoterra" sarebbe forse stata lieta di ospitarli o avrebbe almeno dovuto essere interpellata.

Come minimo gli autori delle relazioni presentate dal nostro Gruppo, che sono tra l'altro rispettivamente il proprietario ed il redattore di "Sottoterra", avrebbero dovuto dare il loro benestare alla pubblicazione dei loro lavori su un'altra rivista. Inoltre questo modo di agire, a nostro parere tutt'altro che corretto, ha provocato il fatto che un articolo della rivista sia perfettamente uguale ad un articolo di "Sottoterra", pubblicato nel n. 7 a pag. 16. Tale articolo, presentato al convegno come relazione, avrebbe potuto benissimo essere ripetuto in una pubblicazione costituente gli "Atti", ma non certo su un'altra rivista dello stesso tipo.

La parte forse di maggior interesse della rivista è costituita dalla relazione sulla "Attività svolta dall'Unione Speleologica Bolognese per salvaguardare e valorizzare le zone carsiche in Comune di S. Lazzaro di Savena", e cioè della maggior parte delle grotte bolognesi.

Non possiamo che associarsi alle parole dell'articolista in merito e congratularci con l'USB per l'impegno che si è presa e per il modo con cui lo sta portando avanti e sperare che tale azione sia coronata da successo; dobbiamo però rammaricarci che, al fine di una migliore riuscita di tale azione, non si siano chiamate a raccolta tutte le forze della speleologia bolognese e che il nostro Gruppo abbia appreso solo dai giornali le già avvenute riunioni e conferenze con le Autorità, alle quali, forse, avremmo potuto dare il nostro piccolo contributo derivato da trent'anni di vita del G.S.B. nella speleologia bolognese.

Mentre rinnoviamo i complimenti di "Sottoterra" e dei due Gruppi editori alla nuova rivista, speriamo che le nostre piccole critiche siano prese per quelle che sono e cioè la nostra prima forma di collaborazione al miglioramento di questa nuova "voce" della speleologia emiliana.

C. D'Arpe

## NECROLOGIO

### M A R I S A B O L L A

Nel corso della recente spedizione alla Spluga della Preta, condotta dal Gruppo Speleologico della Società Amici della Natura di Verona, perdeva la vita la giovane speleologa veronese Marisa Bolla, di ventitré anni, moglie del Capo spedizione Luigi Castellani.

Marisa Bolla era stata la prima ragazza ad entrare nella Società Amici della Natura e subito era stata vinta dal misterioso fascino delle grotte, fungendo ben presto, Lei che era stata la prima, da madrina alle altre ragazze che entravano successivamente a far parte del giovane Gruppo.

La Sua attività in seno al Gruppo, veramente intensa e laboriosa, La portò ad esplorare numerose cavità del Veronese, fra cui ricordiamo il Covolo di Campo Silvano, i Covoli di Velo, la Grotta Capriolo, la Voragine della Fanta, la Tana delle Sponde, la Voragine del Mazzuccato, il Vajo del Sandolino, la Grotta Tanella, la Spigola di Cazzano, la Spigola di Baia Calavena, la Spluga della Cadelora e l'Abisso del Giacinto. Nel 1963, nel corso di una discesa sino a - 200 m nella Spluga del la Preta fu, assieme all'amica Ernestina Zuppini, la prima ragazza a scendere in questa terribile voragine.

Nel luglio del 1964, dopo molti mesi di intensa prepara zione e di allenamento, partì per quella grande impresa da cui non avrebbe più dovuto far ritorno. Ed alla Preta Marisa Bolla superò se stessa, dimostrando un coraggio, una capacità ed una resistenza fisica e morale superiore alle previsioni. La Sua presenza al campo base a 400 metri di profondità fu certo di grande aiuto per tutta la squadra di punta.

Poi, fulminea, la tragedia. Sulla strada del ritorno, mentre ormai tutto era finito e si aspettava con ansia di rivedere il sole dopo oltre una settimana di permanenza all'interno, Marisa e l'inseparabile compagna Ernestina stavano superando l'ultimo salto del P. 88 quando, giunte quasi alla sommità, si accorgono che la corda di sicurezza passa sotto la scala: per salire gli ultimi metri dovevano slegarsi e salire in libera; Ernestina si stacca ed arriva in cima, Marisa fa lo stesso quando, per malore o perché scivola, molla la presa dalla sca letta e cade. Il Suo corpo esanime verrà trovato più tardi dai compagni in una pozza d'acqua, 35 metri più sotto.

All'amico Luigi Castellani ed ai colleghi veronesi rinnoviamo la nostra partecipazione al loro lutto.

G. Badini

# NOTIZIARIO SPELEOLOGICO

## SCUOLA NAZIONALE DI SPELEOLOGIA

Dal 15 al 23 agosto si é svolto a Trieste il IV° Corso della Scuola Nazionale di Speleologia, promosso dal Comitato Scientifico del Club Alpino ed organizzato dalla Commissione Grotte "E.Boegan" della Società Alpina delle Giulie.

Le lezioni teoriche riguardavano i seguenti argomenti: cenni di geologia generale; geologia ed idrologia del Carso Triestino; ipotesi speleogenetiche; metereologia ipogea; biospeleologia; ricerche di paletnologia e paleontologia nei depositi in cavità. Le esercitazioni pratiche si sono svolte in grotte del Carso Triestino.

## CONSIGLIO DIRETTIVO S.S.I.

Il Consiglio Direttivo della Società Speleologica Italia na per il triennio 1964/66, dopo le dimissioni di alcuni eletti, risulta così composto: Prof. Don Pietro Scotti (Presidente), Prof. Don Antonio Fureddu (Vice Presidente), Prof. Walter Maucci (Segretario), Ing. Giulio Gecchele (Amministratore); Consiglieri: Sig. Corrado Allegretti, Ing. Giulio Cappa, Dott. Arrigo Cigna, Sig. Carlo Finocchiaro, Prof. Renato Grilletto, Prof. Cesare Lippi Boncambi, Prof. Giuseppe Nangeroni, Prof. Pietro Parenzan, Dott. Giorgio Pasquini. Immutato rimane l'elenco dei Sindaci. I consiglieri dimissionari sono: Prof. Giuseppe Nangeroni dalla carica di Presidente; Rag. Salvatore Dell'Oca da Segretario e Consigliere; Prof. Gian Maria Ghidini e Prof. Mario Pavan da Consiglieri.

## RIUNIONE DEL CONSIGLIO DELLA SSI

Il 21 giugno ha avuto luogo a Milano la prima riunione del Consiglio Direttivo della Società Speleologica. Erano presenti i consiglieri Scotti, Fureddu, Maucci, Gecchele, Nangeroni, Finocchiaro, Parenzan, Pasquini e Cappa, oltre al sindaco Almini ed ai dimissionari Pavan, Dell'Oca e Ghidini. Assenti i consiglieri Lippi Boncambi, Grilletto ed Allegretti.

Nel corso della riunione sono state prese le seguenti de  
liberazioni:

- il Consiglio all'unanimità é d'accordo per una riforma dello  
Statuto che sancisca, fra l'altro, la rappresentanza dei  
Gruppi Grotte in seno alla SSI.
- é stata decisa la convocazione, possibilmente entro il pros  
simo inverno, di una Assemblea Straordinaria nel corso del  
la quale il Consiglio presenterà le proposte di modifica al  
lo Statuto, proposte elaborate precedentemente dal C.D., te  
nendo conto dei pareri che i soci avranno dato in proposito.
- preso atto della scarsa funzionalità del responsabile del  
Catasto del Lazio, viene deciso di affidarlo ad altra perso  
na appartenente ad altro Gruppo.
- vengono accettate ufficialmente le dimissioni di Nangeroni  
da Presidente, di Dell'Oca da Segretario e Consigliere e di  
Ghidini e Pavan da Consiglieri. A Dell'Oca rimane affidato l'  
Ufficio del Catasto Speleologico Italiano, mentre la Rasse  
gna Speleologica continuerà ad essere organo ufficiale del  
la SSI, rinunciando invece alla qualifica di organo ufficia  
le dei Gruppi Grotte Italiani.
- sono accettate numerose iscrizioni alla SSI, da tempo giacen  
ti in Segreteria.
- si decide che, per ragioni logistiche, le prossime riunioni  
del Consiglio saranno tenute a Bologna o a Firenze.
- i Consiglieri sono invitati, in vista della prossima riunio  
ne, a preparare le proprie proposte di modifica allo Statuto.

#### IV° CONGRESSO SPELEOLOGICO INTERNAZIONALE

Il IV° Congresso Speleologico Internazionale, organizzato  
dall'Unione Speleologica della Jugoslavia, si terrà a Postumia,  
Lubiana e Dubrovnik dal 12 al 25 settembre del prossimo anno.  
Dal giorno 13 al 16 avranno luogo le sedute di lavoro, mentre  
i giorni dal 17 al 25 saranno dedicati ad escursioni attraver  
so le regioni carsiche della Jugoslavia. Numerose altre escur  
sioni sono previste prima e dopo il Congresso.

Il Comitato Organizzatore richiama l'attenzione su alcuni  
temi la cui trattazione sarebbe particolarmente desiderabile:  
a) genesi e morfologia delle grotte in condizioni climatiche  
diverse; b) intensità dei processi carsici; c) metodi di ricer  
ca delle comunicazioni d'acqua; d) microbiologia; e) salvatag  
gio nelle grotte; f) protezione delle grotte e di altre curio  
sità del carso; g) turismo speleologico.

Le schede di adesione preliminare debbono essere inviate  
al Segretariato Generale entro il 30 settembre 1964. Tutta la

corrispondenza deve essere indirizzata al Segretariato Generale del IV° Congresso Speleologico Internazionale - P.B. 179 - Ljubljana - Jugoslavia.

#### CONVEGNO DELL'ITALIA CENTRO-MERIDIONALE

Come annunciato, il 14 e 15 novembre si terrà a Firenze il VI° Convegno Speleologico dell'Italia Centro-Meridionale, organizzato dal Gruppo Speleologico Fiorentino, sotto gli auspici della SSI. Secondo il programma di massima la giornata di sabato sarà dedicata all'inaugurazione ed alla prima parte delle relazioni; nella mattinata di domenica proseguiranno le relazioni e, dopo un pasto in comune, sarà effettuata la visita di una cavità della Toscana.

L'argomento delle comunicazioni dovrà riguardare questioni di carattere generale oppure attività nell'Italia Centro-Meridionale ed Insulare. La quota di partecipazione è fissata in lire 2.000 per i "Membri effettivi" e per gli "Enti e membri aderenti", che possono presentare relazioni e ricevono gli Atti del Convegno; per i membri "aggregati" la quota è invece di lire 1.000. Gli interessati al Convegno, che non abbiano ricevuto il programma e la scheda di adesione entro il 15 settembre, possono rivolgersi alla Segreteria del Convegno presso il Gruppo Speleologico Fiorentino del C.A.I., Via del Proconsolo, 10 - Firenze.

#### VERTICALI UNICHE

Il nostro Collega Gabriel Vila, della Fédération Française de Spéléologie ci comunica che, contrariamente all'indicazione data in "Spelunca" n. 4, 1963, pag. 67, la grande verticale iniziale della "Gouffre de la Pierre Saint Martin" o "Gouffre Lépineaux" (Navarra - Spagna), misura 333 metri, invece di 310, a seguito dei calcoli eseguiti da Cosyns, Queffelec e dagli altri membri della spedizione 1960. La Pierre Saint Martin costituisce dunque, oltre ad una delle più profonde voragini della terra, anche la più profonda verticale unica.

Al secondo posto è l'"Abisso Enrico Revel" (Alpi Apuane), con i suoi 299 metri, rilevati in occasione della spedizione 1962 effettuata dal nostro Gruppo in collaborazione con il Gruppo Speleologico Piemontese CAI-UGET di Torino e con il Gruppo Speleologico CAI di Perugia.

#### AL 4° POSTO IL "TROU DU VENT"

A seguito delle ultime esplorazioni condotte nel "Trou du Vent - Gouffre Pierre - Pont de Gerbaut" (Francia), questo ultimo abisso sale dai -765 a -840 metri di profondità, venendo ad occupare il quarto posto nella graduatoria delle voragini più profonde del mondo. All'"Antro del Corchia", quindi, il quinto posto con -805 metri.

Riportiamo la graduatoria per profondità dei maggiori abissi del mondo, aggiornata all'agosto 1964:

1) Gouffre Berger	(Francia)	-1135
2) Gouffre de la Pierre St.Martin	(Spagna)	- 940
3) Spluga della Preta	(Italia)	- 875
4) Complesso del Trou du Vent	(Francia)	- 840
5) Antro del Corchia	(Italia)	- 805
6) Complesso di Piaggia Bella	(Italia)	- 689
7) Abisso di Bifurto	(Italia)	- 683
8) Gouffre de Faour Dara	(Libano)	- 622
9) Caverna Sniezna	(Polonia)	- 620
10) Frauenmanerhohle-Langsteintropfsteinhole	(Austria)	- 610

#### MOSTRA FOTOGRAFICA

Il nostro Gruppo, in accordo con la Sezione Carsica di Praga, pone a disposizione dei Gruppi Grotte italiani che ne facciano richiesta entro il 30 novembre prossimo, una serie di pannelli fotografici riproducenti immagini delle spedizioni cecoslovacche all'"Antro del Corchia" ed all'"Abisso degli Orridi" (A.Apuane). Tale rassegna é costituita da 29 immagini in bianco-nero ed a colori. La mostra é già stata allestita a Bologna ed a Carrara.

#### SPEDIZIONE AL CILENTO

Nel mese di agosto il Gruppo Speleologico Piemontese CAI-UGET di Torino, il Gruppo Grotte Milano ed il Gruppo Speleologico "Città di Faenza" hanno effettuato una nuova spedizione sul massiccio del Cilento in Campania, portando a termine l'esplorazione di numerose nuove cavità; fra queste le maggiori sono la "Grava di Campolungo" in comune di Valle dell'Angelo, con una profondità di circa 300 metri su uno sviluppo di oltre 1.000, e l'"Inghiottitoio del Lago della Menta" con una profondità di oltre 100 metri. E' questa la seconda spedizione condotta dai tre Gruppi uniti in Cilento.

## UNA GROTTA SULL'ETNA

Durante i lavori di costruzione della strada panoramica "Mareneve" che congiunge la spiaggia di Catania alla parte più alta dell'Etna, nel tratto fra Zafferana e Nicolosi, è stata scoperta una nuova grotta vulcanica.

La grotta, o meglio, la galleria di scorrimento lavico, è lunga circa 500 m ed alta da due a dieci metri, esclusa qualche strozzatura. Minuscole aperture sulla volta lasciano filtrare qualche lama di luce: la temperatura è fredda. La grotta si trova a quota poco inferiore ai 1900 m; a questa altezza, nella zona detta "Serra del Solfizio", il vulcano (attualmente alto 3320 m), nel 1792 e cioè 172 anni fa, si squarciò a seguito di un'eruzione protrattasi per oltre dieci mesi e rimasta famosa per l'abbondanza del magma espulso. La colata, come spesso accade, improvvisamente si interruppe, lasciando raffreddare e solidificare la crosta esterna e conservando allo stato fluido il nucleo centrale. Quando, pochi giorni dopo, altra lava sgorgò, spinse verso il basso il magma ancora caldo depositato precedentemente e, agendo da pistone, svuotò la galleria. Interessanti le striature prodotte dallo scorrimento lavico sulle pareti del condotto.

## SPELIZIONE INGLESE AL "BERGER"

Diciassette dei ventun speleologi facenti parte della spedizione inglese diretta da Kenneth Pearce di Manchester, impegnati alla "Gouffre Berger" (Grenoble) nel tentativo di battere il record mondiale di profondità, sono rimasti bloccati per più giorni nei due campi sotterranei sistemati a quota - 500 e - 800 da una improvvisa piena del fiume. Questo spiacevole contrattempo ha purtroppo fatto fallire l'impresa dei valenti speleologi Britannici.

## I° STAGE DI SPELEOLOGIA

Dal 13 al 20 agosto i colleghi Giulio Gecchele e Marziano Di Maio del Gruppo Speleologico Piemontese CAI-UGET di Torino hanno partecipato a Santander, in rappresentanza della speleologia italiana, al I° Stage Internazionale di Speleologia, organizzato dal Consiglio d'Europa.

## USB: SPEDIZIONE SARDEGNA '64

Nei giorni dal 30 luglio al 14 agosto l'Unione Speleologica Bolognese ha portato a termine la spedizione "Sardegna 1964". Nel corso di detta spedizione, quinta nell'isola, sono state esplorate le cavità che si aprono nel territorio di Urzulei e due cavità in comune di Baunei che erano state esplorate parzialmente nel corso della spedizione "Sardegna '63".

Le cavità esplorate sono state venti delle quali quattordici ad andamento verticale e sei ad andamento orizzontale o misto: tutte queste cavità erano completamente inesplorate. In una grotta ("Sas Nurras de Coa Campo n. 3") è stato trovato uno scheletro completo di mufflone; abbastanza comuni i ritrovamenti di scheletri di capre. Di tutte le cavità esplorate è stato mantenuto il nome originale, ad esclusione della risorgente denominata "Risorgente Gorropu". Quest'ultima grotta, che ci vedrà impegnati anche nell'estate prossima per terminare il rilievo ed il servizio fotografico, si presenta molto simile alla ben nota "Su Bentu" essendo formata da oltre una trentina di laghi, in genere molto profondi e di lunghezza variabile dai 5 ai 100 metri.

## GROTTA DEL CHIOCCHIO: -525

Una squadra del Gruppo Speleologico Spoletino del CTG e del Gruppo Speleologico CAI Perugia nel periodo dal 27 luglio al 6 agosto ha raggiunto per la prima volta, a 525 metri di profondità, il fondo della "Grotta del Chiocchio" presso Spoleto. La spedizione, composta da tredici persone, dopo aver sistemato un campo interno a quota -270, ha proseguito seguendo il torrente oltre il limite conosciuto, superando una serie di salti, tutti sotto cascate, e sbucando in una vasta sala ingombra da un caos di massi, dove si perdono le acque. Nel corso dell'esplorazione, agevolata dalla magra del torrente, è stato effettuato il rilievo e la campionatura geologica. Per raggiungere il fondo di questa voragine, attualmente al sesto posto nella graduatoria nazionale, erano stati necessari tre anni di tentativi.

## II° CORSO DI SPELEOLOGIA DEL CTG

Dal 10 al 18 agosto si è svolto a S. Vittore in Genga (Marche) il II° Corso Nazionale per Dirigenti di Gruppi Speleologici del Centro Turistico Giovanile, sotto la guida del Gruppo Speleologico Spoletino CTG con la collaborazione del Gruppo Grotte CAI Jesi. Il Corso, al quale hanno partecipato di-

ciotto allievi, era articolato in sei lezioni teoriche e cinque escursioni che hanno avuto come meta il "Buco Cattivo" - "Grotta dei Tassi"; la "Grotta del Mezzogiorno" - "Grotta di Frasassi"; la "Grotta Verde" e la "Grotta del Fiume".

#### IV° CAMPAGNA SULL'ALBURNO

Dal 13 al 24 luglio la Commissione Grotte "Boegan" della Società Alpina delle Giulie di Trieste ha portato a termine la sua IV° Campagna Speleologica sull'altipiano dell'Alburno (Salerno), dedicandosi prevalentemente all'esplorazione della "Grava del Fumo" dove, negli anni scorsi, era stata raggiunta la profondità di 273 m. L'esplorazione di quest'anno ha permesso di raggiungere la rispettabile quota di 358 m oltre a scoprire ed esplorare un nuovo tratto, costituito da una serie di vasti laghi, tra le quote -160 e -203.

Nel corso della spedizione é stata scoperta ed esplorata anche la "Grava del Confine", profonda 214 m, ed altre quattordici cavità minori, profonde fra i dieci ed i cinquanta metri. Questa nuova campagna, oltre ai considerevoli risultati ottenuti nella "Grava del Fumo", ha permesso una maggiore conoscenza della morfologia ed idrologia della zona costituente il presunto bacino alimentatore del torrente ipogeo del Fumo.

#### MESSICO: -436 ALLA "BOCA DEL DIABLO"

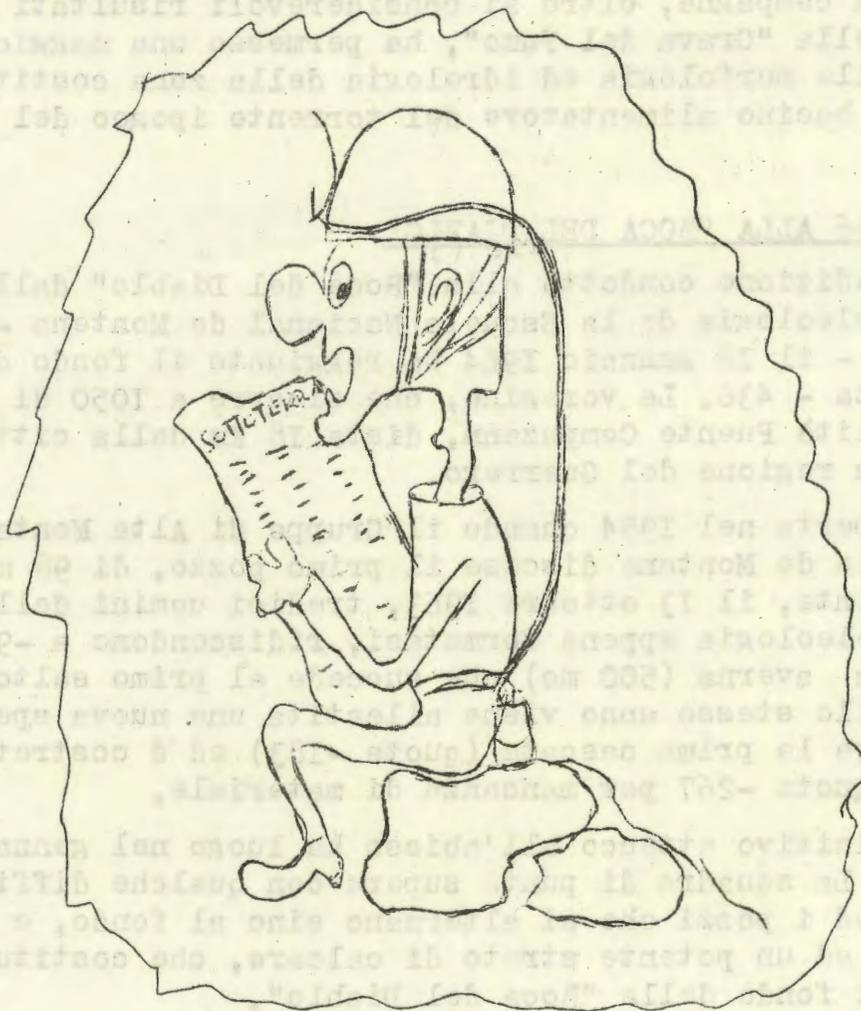
Una spedizione condotta alla "Boca del Diablo" dalla Sezione de Espeleologia de la Escuela Nacional de Montaña - Messico (D.F.) - il 18 gennaio 1964 ha raggiunto il fondo dell'abisso a quota - 436. La voragine, che si apre a 1050 di altezza, in località Puente Campuzann, dista 18 Km dalla città di Taxco, nella regione del Guerrero.

Fu scoperta nel 1954 quando il Gruppo di Alta Montagna della Escuela de Montaña discese il primo pozzo, di 98 metri. Successivamente, il 13 ottobre 1963, tredici uomini della Sezione di Speleologia appena formatasi, ridiscendono a -98, esplorando la averna (500 mc) che succede al primo salto. L'11 novembre dello stesso anno viene allestita una nuova spedizione che supera la prima cascata (quota -183) ed é costretta a fermarsi a quota -267 per mancanza di materiale.

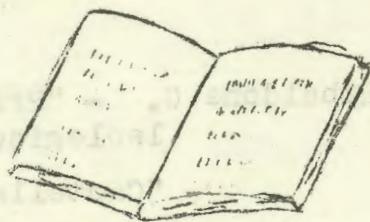
Il definitivo attacco all'abisso ha luogo nel gennaio di quest'anno. La squadra di punta supera con qualche difficoltà le cascate ed i pozzi che si alternano sino al fondo, e si ferma dinnanzi ad un potente strato di calcare, che costituisce la parete di fondo della "Boca del Diablo".

In quest'ultima spedizione sono state usate attrezzature di tipo leggero: scalette con cavo  $\varnothing$  3 mm e pioli in dural, corde di nylon, radiotelefoni ed un originale sistema di discesa (trazione con jeep) che ha consentito di abbreviare notevolmente i tempi previsti per il trasporto di uomini e cose alla base del primo salto. La temperatura diurna rilevata all'esterno é di 39°, notturna 16°. A -267 i termometri si sono fermati a 21°, indicando poi 19° sul fondo. La temperatura dell'acqua é di 12°. L'umidità é costante dopo i 183 m di profondità, permanendo l'indice sul 100 %. Assente la CO<sub>2</sub>; contatore Geiger = 0.

Nella prima caverna e lungo parte della grotta (sviluppo 599 m) interessantissimi reperti antropologici hanno attestato che la voragine, anche in epoche remotissime, ha inghiottito i corpi di fanciulli deformati e di vecchi infermi, che vi venivano gettati di consuetudine.



ABBIAMO  
RICEVUTO:



ITALIA

- Vianello M. - "Fenomeni carsici sul Monte Cavallo" - est. da "Alpi Giulie", 1961/62, Trieste.
- Lamboglio N., Tongiorgi E. - "La Grotta di Toirano" - Bordighera, 1963.
- Cappa G., De Michele E. - "Il fenomeno carsico nella provincia di Sondrio - Piano dei Cavalli (Capo Solcino)" - est. Atti Soc. Ital. Scienze Nat., Milano, 1963.
- Marussi A. - "Saggio storico di cartografia giuliana dai primordi al secolo XVIII" - Trieste, 1946.
- Polli S. - "Cinque anni di meteorologia ipogea nella Grotta Gigante presso Trieste" - est. Atti VIII Congr. Naz. di Spel., Como, 1956.
- Polli S. - "Stazione di meteorologia ipogea nella Grotta C.Doria (3875 V.G.)" - est. Atti VIII Congr. Naz. di Spel., Como, 1956.
- Forti F. - "Le doline di quella cavità pressostatica nel Carso Triestino" - est. Atti VI Congr. Naz. di Spel., Trieste, 1954.
- Finocchiaro C. - "Su un caso di retroversione" - est. Atti VI Congr. Naz. di Spel., Trieste, 1954.
- Finocchiaro C. - "Attività della Commissione Grotte "E.Boegan della Società Alpina delle Giulie di Trieste" - est. da RSI, n. 2, Como, 1962.
- Ferrari L. - "Radiotelefono sperimentale per comunicazioni in cavità" - est. Atti VI Congr. Naz. di Spel., Trieste, 1954.
- Tommasini T. - "Fossa di Noglar o Cevola della Presa" - est. Atti VI Congr. Naz. di Spel., Trieste, 1954.
- Ciattini S. - "Le caverne e le grotte apuane" - da "Marco Polo" del TCI, n. 4, 1964.

Dinale G., Ribaldone G. - "Primo aggiornamento al Catasto Speleologico Ligure" - est. RSI, n.3, 1961.

Anelli F. - "Castellana" - IV ed., Bari, 1962.

Ghidini G.M. - "Un nuovo eccezionale Trechino cavernicolo italiano: Italaphaenops Dimaioli" - est. Boll. Soc. Entom. Ital., vol. XCIV, n. I-2, 1964.

Casteret N. - "Trent'anni sotto terra" - Milano, 1956.

Cargnel M. - "Superspedizione alla Spluga della Preta - Cronistoria" - Verona, 1963.

Fantini L. - "Il paleolitico nel Bolognese" - da "Bologna" Rivista del Comune, Bologna, 1954.

Fromentin P. - "Gli uomini della Preistoria" - Milano.

- "Atti e Memorie della Commissione Grotte "E.Boegan"" - Suppl. di "Alpi Giulie", anno 1961, Trieste, 1962.

- "Atti e Memorie della Commissione Grotte "E.Boegan"" - vol. II, 1962, Trieste, 1963.

- "Speleologia Emiliana" - anno I, n. I, Bologna, 1964.

- "Grotte" del GSP-CAI-UGET, n. 23, Torino, 1964.

- "Notiziario del Circolo Speleologico Romano" - n.10, Roma, 1963.

- "IX Convegno della salute - Relazioni - Operazione 700 ore sottoterra" - vol. II, 1962.

#### AUSTRIA

- "Die Hohle" - n. 2, Vienna, 1963.

- "Hohlelkundliche - Mitteilungen" - n. 6-7-8-9, Vienna 1964.

- "Vereinsmitteilungen" - n. 2, Salisburgo, 1962.

#### BELGIO

- "L'Oreillard" - Organe Trimestrel des Sections et des Commission du G.S. Liegi, anno I, n. I, Liegi, 1964.

- "L'Oreillard" - anno I, n. 2, Liegi, 1964.

- "Bulletin de Société Spéléologique de Namur" - n. 2, agosto 1963 - maggio 1964, Namur, 1964.

## CECOSLOVACCHIA

- Rubin J., Skrivanek F. - "Ceskoslovenske Jeskyne", Praga, 1963.
- Kralik F., Skrivanek F. - "Zavernacna zprava o geologick a geomorfologiken vyzkumu yeskyuni propasti Antro del Corchia v Itlii" - Praga, 1964.
- Kunsky J. - "Reise in die Unterwelt" - Praga, 1954.
- "Ceskoslovensky Kras" - Praga, 1957.
  - "Ceskoslovensky Kras" - Praga, 1960/61.
  - "Ceskoslovensky Kras" - Praga, 1962/63.
  - "Ceskoslovensky Kras" - Praga, 1963.
  - "Slovensky Kras" - Praga, 1961/62.
  - "Krasovy Sbornik" - n. 1, Praga, 1958.
  - "Krasovy Sbornik" - n. 2, Praga, 1960.
  - "Krasovy Sbornik" - n. 3, Praga, 1962.
  - "Kras v Ceskoslovensku" - n. 1 - 2 , Brno, 1962.
  - "Ochrana Prirody" - Praga, 1956.

## FRANCIA

- Chochon N., Creac'h Y. - "Marguareis" - Club Martel CAF, Niz za, 1964.
- Siffre M. - "Ecoulement nappo-laminaire et morfo logie souterraine" - est. da "Stalac tite", n. 3, Parigi, 1959.
- Siffre M. - "Alluvions souterrains" - est. da "Sta lactite", n. 3, Parigi, 1959.
- Trombe F. - "Traité de Spéléologie" - Paris, 1952.
- "Spéléologie" - Club Martel CAF, n. 41, Nice, 1964.
  - "Spelunca" - Federation Français de Spéléologie, n. 2, Paris, 1964.
  - "Grotte et Gouffre" - Speleo Club Paris, n.33, Parigi, 1964.
  - "Spelunca" - n. 1, Paris, 1964.

SPAGNA

Montoriol Pous J. - "Estudio geomorfologico de la Cueva Superior del Reguerillo (Patones - Madrid" - est. da "Speleon", tomo XIII, n. I-4, 1962

SVIZZERA

- "Stalactite" - Organo della Società Speleologica Svizzera, n. I, 1964.

- "Dédales" - Club Jurassien, n. 5, 1964.

////////////////////////////////////  
"S O T T O T E R R A" - Rivista Trimestrale di Speleologia  
Notiziario del Gruppo Speleologico Bolognese C.A.I. e dello  
Speleo Club Bologna E.N.A.L.

Anno III° n. 8 Agosto 1964

Direttore Responsabile: Carlo D'Arpe

Redattori: Giulio Badini e Paolo Grimandi

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n.3085 del 27/2/64

Segreteria e Amministrazione: CAI, Via Indipendenza, 15

Redazione e Tipografia: E.N.A.L., Via Garibaldi, 2

Abbonamento annuo: lire 500 - Estero: lire 1.000

Una copia: lire 200 (arretrati il doppio)

Versamenti su Conto Corrente Postale n. 8/26062

Gratuito per le Associazioni Speleologiche italiane ed estere con cui si effettua scambio di pubblicazioni periodiche.

Non é consentito riprodurre notizie o brani di articoli senza citarne la fonte ed il permesso della Rivista.

////////////////////////////////////



# 4° corso di speleologia 1964

*Organizzato dal*

*G.S.B. - C.A.I. e S.C.B. - E.N.A.L.*

*(Gruppo Speleologico Bolognese  
C. A. I. e Speleo Club Bologna  
E. N. A. L.)*

**SCOPO:** Il corso del 1964 si propone di mettere gli allievi in grado di svolgere una normale attività speleologica in modo che, al termine, quelli di loro che, a giudizio degli istruttori, si sono dimostrati idonei, possano, richiedendolo, entrare a far parte del Gruppo in qualità di membri aderenti.

L'indirizzo del corso è pertanto eminentemente pratico.

**SEDE:** Le lezioni e le riunioni del corso avranno luogo presso la sede del « Circolo dell'Esagono » dell'E.N.A.L. (via S. Vitale, 58 - Tel. 27.97.64).

**ISCRIZIONI:** Sono aperte dal 15 ottobre presso la sede del C.A.I. (via Indipendenza, 15 - Tel. 23.48.56 - orario 18-20; venerdì dalle 21 alle 23) e presso il segretario del corso durante la prima lezione.

Per l'iscrizione è indispensabile l'età minima di anni 18. Raggiunto il numero massimo di 30 adesioni, le iscrizioni saranno chiuse.

La quota di iscrizione è di 2.000 lire. Essa dà diritto a servirsi per tutta la durata del corso del volumetto "Speleologia esplorativa e tecnica", che servirà da testo; ad assistere alle lezioni; a partecipare alle uscite.

Agli iscritti si richiede l'assiduità alle lezioni ed alle uscite.

**DIFFICOLTA' E RESPONSABILITA':** Il programma del corso non presenta nessuna difficoltà, né dal lato sportivo, né da quello concettuale. Le lezioni verteranno su argomenti elementari e le uscite avverranno in grotte accessibili e sotto la guida di istruttori di provata esperienza. Nel corso di queste verranno adottate le normali precauzioni necessarie per garantire l'incolumità dei partecipanti. Fuori di questo impegno né la direzione né gli istruttori si assumono responsabilità di sorta.

**EQUIPAGGIAMENTO CONSIGLIATO:** Calzature da montagna o stivali, tuta, casco, fotoforo elettrico o lampada ad acetilene. Ulteriori chiarimenti nel corso della prima lezione.

# Programma

**Martedì 3-11, ore 21** - 1ª lezione: « Introduzione alla speleologia ».

**Venerdì 6-11, ore 21** - 2ª lezione: « Nozioni di geologia - Carsismo ».

**Domenica 8-11** - 1ª uscita alla **Grotta della Spipola** (Croara) con osservazioni sul fenomeno carsico esterno.

**Martedì 10-11, ore 21** - 3ª lezione: « Formazione delle grotte ».

**Venerdì 13-11, ore 21** - 4ª lezione: « Tecnica esplorativa ».

**Martedì 17-11, ore 21** - 5ª lezione: « Rilevamento topografico e cartografia ».

**Venerdì 20-11, ore 21** - 6ª lezione: « Speleobiologia - Meteorologia ».

**Domenica 22-11** - 2ª uscita al **Buco di Belvedere** (Croara) con esercitazione sull'esplorazione ed osservazioni scientifiche.

**Martedì 24-11, ore 21** - 7ª lezione: « Organizzazione delle uscite e raccolta della documentazione ».

**Venerdì 27-11, ore 21** - 8ª lezione: « Fotografia speleologica ».

**Domenica 29-11** - 3ª uscita alla **Grotta Novella** (Farneto) con esercitazione sull'esplorazione, rilevamento, osservazioni scientifiche e descrizione della grotta.

**Domenica 6-12** - 4ª uscita all'**Abisso Luigi Fantini** o all'**Inghiottitoio di Borgo Rivola** (Faenza) con esercitazione sull'esplorazione ed osservazioni scientifiche.

## Organizzazione ed attività del G.S.B.-C.A.I. e S.C.B.-E.N.A.L.

### SEZIONI:

#### Esplorazione

Organizza le uscite domenicali alle cavità nei gessi della nostra provincia a scopo esplorativo o di allenamento e grandi spedizioni in nuove zone carsiche di alto interesse o in profonde voragini inesplorate; fra le ultime importanti esplorazioni va annoverata quella della « Spluga della Preta » (Veneto) attualmente la più profonda voragine d'Italia, quella dell' « Antro del Corchia » (Toscana), seconda voragine italiana per profondità e quella dell' « Abisso Enrico Revel » (Toscana), seconda verticale unica del mondo. Campagne di ricerca in questi ultimi anni sono state condotte anche in Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana, Marche, Umbria, Puglia, Campania e Sardegna.

#### Catasto grotte:

Raccoglie la documentazione delle grotte esplorate compilando apposite schede per la Società Speleologica Italiana e l'Istituto Geografico Militare.

#### Fotografia e cinematografia:

Raccoglie la documentazione cinematografica dell'attività di campagna delle Sezioni. Fotografie realizzate in questi ultimi tempi hanno ottenuto premi a mostre e concorsi.

#### Studi biologici:

Oltre alla raccolta della fauna cavernicola delle cavità esplorate, la sezione si dedica allo studio sulla migrazione dei chiroteri nelle grotte della nostra provincia.

#### Bollettino "Sottoterra",

Il G.S.B.-C.A.I. e lo S.C.B.-E.N.A.L. curano anche la redazione del periodico quadrimestrale interno "SOTTOTERRA", su cui escono i primi resoconti delle varie attività (oltre alle citate il Gruppo si dedica a studi geomorfologici, paleontologici, archeologici, folcloristici, ecc.) in attesa di una più completa elaborazione su pubblicazioni specializzate.